



ASSESSORATO AI RAPPORTI CON GLI ENTI
LOCALI E POLITICHE PER LA SICUREZZA

OSSERVATORIO TECNICO SCIENTIFICO PER LA

PRO ARTE PROGETTO SICUREZZA DEI BENI CULTURALI E DEL TURISTA

STUDIO CONOSCITIVO E AGGIORNATO SULLA SICUREZZA
DEI LUOGHI D'ARTE E DEL TURISTA NEL LAZIO



con la collaborazione del Comando
Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale



INDICE

	<i>Pag.</i>
PREMESSA	2
1. METODOLOGIA	4
1.1 <i>Il contesto</i>	4
1.2 <i>Le fonti dei dati</i>	5
1.3 <i>Le interviste</i>	5
1.4 <i>L'indagine sul campo</i>	5
2. L'INDAGINE SULLA SICUREZZA DEI BENI CULTURALI	7
2.1 <i>Le interviste</i>	7
2.2 <i>Analisi dei dati sui reati contro il patrimonio culturale</i>	11
2.3 <i>Conclusioni sintetiche</i>	21
3. INDAGINE SULLA PERCEZIONE DI SICUREZZA DEI TURISTI CHE VISITANO LE CITTÀ' DEL LAZIO	22
3.1 <i>Profilo del campione</i>	22
3.2 <i>L'opinione di partenza</i>	26
3.3 <i>La percezione di sicurezza dei turisti</i>	33
3.4 <i>Il giudizio dei turisti</i>	39
3.5 <i>I suggerimenti dei turisti</i>	43
APPENDICE AL CAPITOLO 2	
I) <i>Le interviste</i>	46
II) <i>I dati provinciali dei furti di opere d'arte</i>	64

PREMESSA

Nel corso del 2010, l'Osservatorio Tecnico Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio ha incaricato l'Associazione Civita di svolgere un'indagine che si poneva due scopi: il primo rivolto a conoscere il livello di sicurezza dei luoghi d'arte e di visita della Regione e il secondo finalizzato a rilevare la percezione che i visitatori e i turisti hanno della propria sicurezza durante la visita ai centri storici, alle aree archeologiche e ai musei laziali.

Rispetto al primo obiettivo si è ricostruito, innanzitutto, un quadro d'insieme sullo stato di sicurezza del patrimonio culturale della Regione, cercando di evidenziare i rischi ai quali questo è sottoposto maggiormente e al contempo di individuare le azioni prioritarie di intervento da intraprendere per il contenimento dei danni.

I risultati emersi dai dati rilevati e dalle interviste condotte hanno confermato alcune delle premesse da cui questa indagine ha preso le mosse: i musei sono luoghi in cui le opere sono ben tutelate, mentre le aree archeologiche come i monumenti sono maggiormente esposti; le chiese sono tuttora i luoghi in cui il rischio di furto è più elevato in quanto meno soggette a sorveglianza. Il maggior numero di furti è subito dai privati. Fenomeno rilevante è il danneggiamento di origine vandalica (graffiti, incisioni, etc.), fine a se stesso, non rilevabile se non in casi clamorosi, ma particolarmente diffuso.

E' emerso un quadro sostanzialmente non preoccupante, ma che comunque richiede sempre una costante attenzione da parte degli operatori e dei soggetti che a vario titolo operano nel settore.

Per quanto, invece, riguarda i turisti si è cercato di comprendere quale sia l'idea che si ha delle città e dei luoghi di cultura laziali prima della partenza, come si percepisce la sicurezza durante il soggiorno e con quale idea si lascia la Regione. Da parte dei turisti sono stati avanzati molti suggerimenti per un'azione volta a migliorare quegli elementi di criticità avvertiti dai turisti.

Il presente rapporto si articola in tre parti. Dopo l'illustrazione della metodologia la prima parte dell'indagine, presentata nel capitolo 2, riguarda la sicurezza dei beni culturali e prende l'avvio dalla presentazione dei temi affrontate nelle interviste che sono state rilasciate dal prof. Adriano La Regina, già Sovrintendente al Polo Museale Romano, da prof. Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, dalla dott.ssa Alma Rossi direttore del Parco della Via Appia, dalla dott.ssa Rosanna Frigeri direttore del Museo Massimo di Roma e dal Generale Pasquale Muggeo Comandante dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

Sono poi presentati i dati più significativi sui reati commessi contro il patrimonio culturale. In linea generale sia i dati sia le interviste confermano una situazione in positiva evoluzione con una situazione più difficile nelle aree archeologiche e con un fenomeno in crescita, quello dei graffiti e dei micro danni, dovuti soprattutto ad uno scarso senso civico.

La seconda parte del lavoro, il terzo capitolo, illustra i risultati dell'indagine condotta sul campo ai turisti per mezzo della somministrazione di un questionario. Anche in questo caso il risultato è piuttosto interessante: le risposte ricevute hanno messo in evidenza la tranquillità con cui i turisti affrontano la loro permanenza nel Lazio pur manifestando qualche senso di insicurezza nei luoghi pubblici di sosta e sui mezzi di trasporto (bus, metro, treni). Nel complesso le città d'arte appaiono come luoghi abbastanza sicuri meno invece le aree esterne ai centri storici.

1. METODOLOGIA

1.1 *Il contesto*

La Regione Lazio conta un patrimonio culturale di grande rilievo. Da un'indagine condotta dal Touring club risultano nel Lazio 466 chiese e abbazie, 257 palazzi e residenze, 104 Castelli e fortificazioni, 317 Monumenti dell'antichità, 55 Giardini storici, 271 Musei oltre a 448 altri beni non classificabili tra quelli menzionati.

Il patrimonio archeologico del Lazio è, insieme a quello della Sicilia e della Campania, uno dei più ricchi del paese ed è noto a quanti rischi sia sottoposto. Le aree archeologiche come quelle di Cerveteri, Tarquinia, Vulci, non solo nelle zone già visitabili ma soprattutto in quelle interessate da scavi ed indagini spesso oggetto di scavi illegali e di furti sono esposte a rischi.

Il patrimonio librario delle biblioteche statali della Regione è di oltre 13 milioni di volumi ai quali vanno aggiunti quelli delle biblioteche locali, private, ecclesiastiche di cui non è possibile determinare la consistenza, ma che può essere stimata per una quantità pressoché analoga.

Mentre per i musei statali non esistono dati sulla consistenza del loro patrimonio, l'indagine Istat (2008) sui musei non statali ci dice che solo il 50% dei musei espone il patrimonio posseduto ma, soprattutto, che non tutto il materiale posseduto è catalogato, il che lo rende assai più vulnerabile rispetto a possibili atti criminali.

Per quanto attiene il turismo il Lazio si colloca al primo posto in Italia per visitatori stranieri. Roma con quasi 12 milioni di visitatori è la prima meta mondiale per il turismo archeologico monumentale¹. Con gli oltre 35 milioni di visitatori la regione si colloca ai primi posti tra quelle italiane e, soprattutto per la presenza di Roma, come un grande attrattore di turismo culturale². Il tema della qualità del soggiorno è parte fondamentale in una strategia di marketing turistico e conoscere la percezione della sicurezza personale del turista è quindi importante.

¹ Si veda "Il Mondo" del 28 ottobre 2011.

² Si rinvia su questo punto allo studio di SRM *Il ruolo del Turismo nello Sviluppo Economico Regionale: il Lazio*, Gennaio 2011

1.2 *Le fonti dei dati*

La fonte di dati sui reati commessi contro il patrimonio culturale è quella disponibile presso il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. I dati sono stati raccolti per gli anni che vanno dal 2006 al 2010 sia per comprendere le tendenze nel tempo, sia per avere un quadro del peso complessivo che i fenomeni criminosi hanno verso i beni culturali. Diciamo subito che siamo consapevoli che questi dati non esauriscono il fenomeno. In effetti, una serie di reati non vengono denunciati come nel caso dei micro danneggiamenti da atti vandalici, oppure da bivacchi e utilizzo improprio soprattutto delle aree archeologiche.

1.3 *Le interviste*

Proprio per questo è stato ritenuto utile affiancare alla lettura e all'analisi dei dati l'individuazione di alcuni soggetti protagonisti della gestione del patrimonio culturale, personaggi influenti e competenti che operano nel settore da molti anni, ai quali proporre un'intervista volta ad individuare la realtà della sicurezza dei beni culturali oltre il semplice dato quantitativo. Oltre agli esperti che operano nei beni culturali, abbiamo considerato importante conoscere le opinioni di chi è si occupa dell'azione repressiva nei confronti dei reati. Le interviste, come vedremo, si sono dimostrate molto utili per una comprensione qualitativa del fenomeno ed hanno fornito interessanti spunti per la definizione di alcune azioni concrete.

1.4 *L'indagine sul campo*

Per quanto riguarda la parte di indagine sulla percezione della sicurezza da parte di chi visita i luoghi d'arte è stata condotta un'attività di ricerca sociale "sul campo".

È stato predisposto un questionario composto da 18 domande articolato in quattro sezioni: dati socio-demografici; idea della sicurezza prima del viaggio; esperienza durante il viaggio; convinzioni al termine del viaggio e suggerimenti. I questionari (1.000) sono stati somministrati, fra il mese di aprile e il mese di agosto 2011, da personale appositamente formato, presso aree di maggior afflusso di visitatori della città di Roma (zona del Colosseo, Fontana di Trevi) ed in altre località del Lazio (Tarquinia, Cerveteri e Viterbo) sempre prendendo in considerazione visitatori di luoghi d'arte. Gli intervistatori hanno rivolto ai turisti, nella lingua propria dell'intervistato, le

diverse domande, con un approccio aperto e colloquiale, con l'obiettivo di favorire una partecipazione attenta e non superficiale.

I dati raccolti sono stati poi elaborati e sono a fondamento della seconda parte del rapporto.

2. L'INDAGINE SULLA SICUREZZA DEI BENI CULTURALI

2.1 *Le interviste*

Dalle interviste è emerso in primo luogo quello che possiamo definire il **“rischio territorio”**, che viene segnalato come questione assai importante e che richiede di contrastare i fenomeni di abusivismo; sia il fatto che tra i luoghi d'arte siano le aree archeologiche ad essere esposte ai maggiori rischi, insieme alle chiese, soprattutto quelle ubicate nei centri storici minori.

La peculiarità del patrimonio culturale del nostro paese ed anche della Regione Lazio rappresenta un punto di forza ed anche la sua intrinseca debolezza. E' questo il punto di partenza ribadito dagli intervistati. I musei italiani raccolgono solo una parte del patrimonio. Essi sono legati ad un tempo e ad uno spazio dato. Non abbiamo grandi musei generalisti come possono essere il Louvre, il British, i grandi Musei americani che raccolgono reperti da tutto il mondo. Gli Uffizi, l'Accademia di Venezia, la Pinacoteca di Brera, e a Roma la Galleria Borghese o i Musei Capitolini sono legati a doppio filo al territorio che li circonda, ad un tempo storico, ad una idea culturale, quella del collezionismo privato o della raccolta delle opere di un territorio per fini di conservazione. Non solo, ma la nostra particolarità sta nella distribuzione del patrimonio culturale su tutto il territorio nazionale e alla sua profonda integrazione con il paesaggio e con l'ambiente. Anche in altri paesi accade, ma non con la densità che possiamo ammirare qui. Ce ne accorgiamo visitando il Lazio. Come non considerare la peculiarità di luoghi straordinari come Tarquinia, Sutri, Civita di Bagnoregio e mille altri luoghi dove paesaggi di suggestiva bellezza ospitano opere d'arte, monumenti edifici storici, chiese e monasteri di straordinaria importanza. Perfino una grande area a forte urbanizzazione come Roma, ospita un luogo come la Via Appia, forse uno degli ambienti più belli, ma anche più a rischio d'Italia in cui paesaggio, archeologia, monumenti storici si mescolano in un contesto mozzafiato. Oltre a questo la passione tutta italiana per l'arte ha fatto sì che nascessero collezioni private di tutto rispetto, spesso conservate, nonostante l'importanza, in condizioni di sicurezza non ottimali. Ma la diffusione del patrimonio sul territorio rappresenta anche un elemento di fragilità perché rende difficile un'azione di controllo costante del patrimonio.

Il prof. Adriano La Regina, per lungo tempo Soprintendente al Polo Museale di Roma considera il problema molto importante: l'edilizia abusiva è presente in gran parte dell'Italia e anche a Roma, fortemente esposta a questo fenomeno che riguarda suoli e zone di interesse archeologico aperte e non

controllate direttamente o vincolate, ma di proprietà privata. Qui può succedere di tutto, dall'abusivismo brutale (per esempio la costruzione di una struttura nuova, una piscina, un villino) oppure le trasformazioni d'uso, che sono ancora più deleterie, perché vanno a colpire edifici dal fascino particolare come nei casali del '600, che vengono trasformati in luoghi di lusso, svuotandone i caratteri originari. Da questo punto di vista secondo La Regina, sono a rischio in particolare tutti i territori prossimi alle aree archeologiche dove spesso non si sono concluse tutte le ricerche.

Anche il prof. Antonio Paolucci, oggi direttore dei Musei Vaticani e già Ministro per i Beni e le Attività Culturali, ha evidenziato come la sicurezza dei luoghi d'arte sia tuttora precaria, in Italia come in tutto il mondo, anche in ragione dell'enorme vastità e soprattutto della pervasività del patrimonio artistico che, talvolta, ne impedisce un controllo integrale. La micro diffusione del patrimonio artistico è, del resto, uno dei connotati specifici del nostro paese; una caratteristica distintiva che, di converso, non sembra favorire un controllo completo di ogni singolo bene storico o monumentale diffuso, pressoché ovunque, nelle nostre città. Considerazioni che trovano riscontro negli ultimi dati ufficiali, diffusi nella relazione sullo stato dell'abusivismo edilizio nel Lazio, elaborato dall'Assessorato regionale all'urbanistica, in cui si segnala che nel Lazio sono stati accertati oltre 41 mila casi di abuso edilizio, di cui il 30% risulta avvenuto nella sola città di Roma³.

Legato al fenomeno dell'abusivismo edilizio, ma non solo, e tutt'altro che trascurabile risulta il fenomeno degli scavi clandestini perpetrati, spesso su commissione, da soggetti (c.d. "tombaroli") oggi dotati di talune sofisticate tecnologie di monitoraggio dei suoli e movimentazione terra. Il fenomeno è molto più diffuso di quanto non risulti dai dati ufficiali: si scava molto, in luoghi spesso neanche noti e si asporta materiale importante che, secondo quanto dichiarato dagli intervistati, finisce spesso in cantine perché di non facile collocazione sul mercato nazionale e ancor di più estero, in particolare dopo i recenti rientri di opere d'arte trafugate nel passato. Occorrerà intensificare, dunque, i controlli nelle aree di maggior pregio storico e paesaggistico al fine di prevenire prevedibili situazioni di rischio, ma anche intensificare i controlli in aree segnalate dalle Soprintendenze.

Un altro elemento emerso dalle interviste è la necessità di **contrastare i fenomeni di danneggiamento al patrimonio** con veri e propri atti vandalici anche di piccola entità, ad esempio i graffiti o anche intrusioni che trasformano le aree archeologiche più vaste in bivacchi. Alma Rossi, direttore del Parco dell'Appia, ritiene che per far fronte a queste problematiche sia

³ Regione Lazio-Fondazione Cresme, *Prima relazione sullo stato dell'abusivismo edilizio nel Lazio*, dicembre 2010.

importante favorire l'utilizzo dei beni culturali e paesaggistici da parte della popolazione e la loro piena valorizzazione. Nel parco dell'Appia, ad esempio, è stato riscontrato che, laddove si organizzano visite guidate, attività sportive, attività sociali e altri eventi che favoriscono l'afflusso di visitatori, aumenta significativamente la sicurezza complessiva dei luoghi, come è accaduto nel caso della Caffarella. La possibilità di vivere queste aree verdi da parte del quartiere fa sì che vi sia una situazione di controllo spontaneo che rafforza l'impegno in tal senso dello stesso cittadino che tende a tutelare direttamente il "proprio" spazio di vita e socialità, laddove lo percepisce, per l'appunto, come un bene proprio.

La frequenza con cui si registrano i deturpamenti e i graffittaggi a danno dei beni d'arte è un fatto che segnalato da tutti gli intervistati. Questi atti comportano, nella generalità dei casi, danni limitati, ma che destano grande preoccupazione per la loro ricorrenza e per i costi di ripristino che comportano. La Regina sottolinea come il graffito sia, di per sé, una cosa abietta, un danno pubblico, la causa del deturpamento non solo del singolo monumento, ma della città, "una lesione alla bellezza", che non può trovare alcuna giustificazione. Spesso si spruzzano vernici sui marmi antichi: esse vengono assorbite e intaccano la materia tanto da non essere facilmente rimosse e, in ogni caso, le continue ripuliture provocano una grave usura dei beni. E' un problema sociale e di educazione sul quale si deve lavorare, soprattutto con riguardo ai giovani che devono comprendere appieno il valore del patrimonio culturale.

E' questa una indicazione anche per il soggetto pubblico (Stato, Regione, Enti locali): una presenza pubblica caratterizzata da una forte comunicazione educativa può avere un effetto benefico. Anche in questa prospettiva, tutti i livelli istituzionali possono concorrere con strategie coordinate a garantire una maggiore sicurezza dei beni attraverso un'azione rivolta alle nuove generazioni di cittadini.

Tutti gli intervistati concordano nel ritenere **i musei** del Lazio, ma in generale tutti i musei italiani, come luoghi in cui le opere d'arte godono di una ottima sicurezza e che offrono un ambiente sereno anche al pubblico e agli operatori. I casi di furti di opere d'arte all'interno dei musei italiani sono molto rari anche perché, come ha osservato il direttore dei Musei Vaticani, prof. Antonio Paolucci, la notorietà delle opere d'arte del Lazio giova alla loro sicurezza: se un bene è conosciuto, non è facilmente collocabile, neppure sul mercato illecito.

Semmai in luoghi pure sorvegliati assistiamo a fenomeni che preoccupano e spesso non controllabili. L'azione dello squilibrato che colpisce la Pietà di

Michelangelo o, come si è verificato più di recente, la Fontana di Trevi o la Fontana del Moro di Piazza Navona non sono sempre prevedibili e di conseguenza facili da prevenire.

L'utilizzo delle tecnologie è stato da tutti segnalato come il presupposto per migliorare la messa in sicurezza del patrimonio culturale. Il prof. Paolucci ha ricordato come nei Musei Vaticani siano già attive telecamere con postazioni a controllo continuativo che invece mancano nei musei italiani ed ha auspicato che anche nei musei italiani si possa andare rapidamente in questa direzione. I musei e le aree archeologiche, oltre ai sistemi di telecamera hanno impianti di allarme che proteggono i locali e i singoli oggetti d'arte, che garantiscono buoni livelli di protezione. I sistemi meccanici di recinzione esistono, soprattutto nelle aree archeologiche, ma spesso sono danneggiati da persone che utilizzano le aree per bivacchi.

Come opportunamente ha fatto osservare il Gen. Pasquale Muggeo *“L'accresciuto impiego delle tecnologie nella sorveglianza di musei, biblioteche, siti archeologici e monumenti, potrà indurre l'industria del settore a ricercare soluzioni sempre più innovative e performanti per rispondere in maniera adeguata alle richieste di sicurezza provenienti da amministratori e cittadini. La validità di tale scelte, d'altronde, è stata recentemente dimostrata con la pronta individuazione del responsabile del danneggiamento della fontana del Moro in Roma – piazza Navona, resa possibile dalle immagini riprese dalle telecamere in funzione in prossimità del monumento”*.

Anche su questo punto l'azione della Regione può rivestire un ruolo importante, attraverso un sostegno, nel quadro del Distretto Tecnologico per i Beni Culturali, a quelle imprese che sviluppano ricerca innovativa per soluzioni atte a garantire la sicurezza dei luoghi d'arte.

La **collaborazione istituzionale** è stato un elemento messo in evidenza dal Generale Muggeo: favorire una più stretta collaborazione tra musei ed esperti dei Carabinieri per la individuazioni di punti di debolezza nel sistema di sicurezza dei singoli luoghi d'arte offrirebbe ulteriori garanzie per la tutela. Senz'altro auspicabile, in quest'ottica, si rivela l'avvio di un percorso di formazione del personale di sorveglianza dei musei e degli spazi pubblici finalizzato ad accrescere le competenze in materia di sicurezza dei luoghi d'arte.

Dal punto di vista della **sicurezza dei visitatori e degli operatori** dei luoghi d'arte tutti gli intervistati hanno affermato che, in linea di massima, non sussistono problemi particolari, anche se si registrano, a volte, episodi di borseggio o furti con destrezza a danno dei turisti, specie nei luoghi più affollati, come ha segnalato il prof. La Regina. Tutte le riflessioni critiche fin

qui esplicitate non hanno impedito a tutti gli esperti intervistati di concordare sul fatto che i luoghi d'arte del Lazio sono tendenzialmente sicuri e che nessun rischio particolare sussista a carico del personale di vigilanza dei musei o degli stessi visitatori.

2.2 *Analisi dei dati sui reati contro il patrimonio culturale*

Il fenomeno su cui esistono i dati più consistenti è quello dei **furti di beni culturali**. Prima di passare all'analisi dei dati specifici è utile esaminare i dati generali sui furti nella regione Lazio (*Tabella 1*)

Tabella 1.

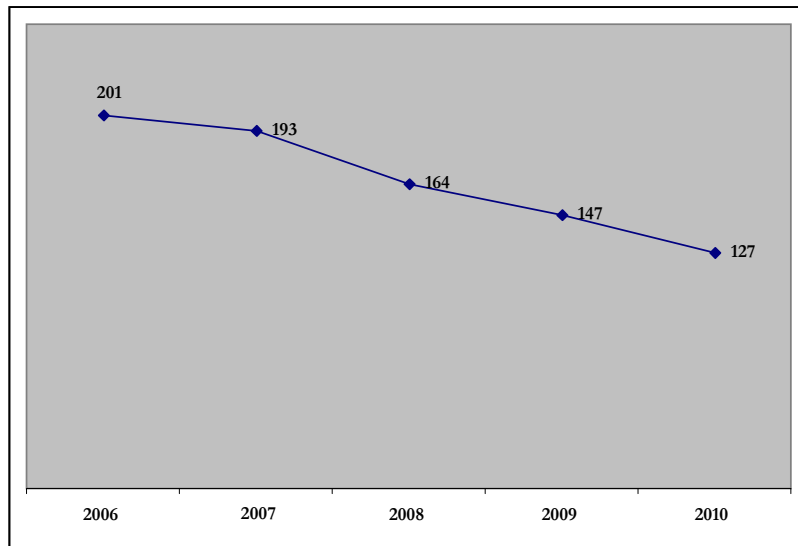
FURTI	2006	2007	2008	2009
TOTALI	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
a. Furto con strappo	1,21%	1,10%	0,97%	1,03%
b. Furto con destrezza	12,71%	12,14%	9,56%	9,35%
c. Furti in danno di uffici pubblici	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%
d. Furti in abitazione	6,20%	7,03%	8,15%	9,01%
e. Furti in esercizi commerciali	5,29%	5,38%	5,69%	5,75%
f. Furti su auto in sosta	10,31%	11,51%	12,39%	12,55%
g. Furti di opere d'arte e materiale archeologico	0,05%	0,04%	0,05%	0,05%
h. Furti di automezzi pesanti trasportanti merci	0,09%	0,07%	0,06%	0,09%
i. Furti di ciclomotori	3,60%	3,34%	2,81%	2,42%
j. Furti di motocicli	5,80%	6,25%	6,70%	6,68%
k. Furti di autovetture	14,40%	13,85%	14,99%	15,49%

Fonte: FAST SDI

E' evidente come il numero di furti di opere d'arte e materiale archeologico rappresenta una quota minima sul complesso di analoghi reati nella Regione. I dati si riferiscono ad un arco temporale più ristretto (2006-2009). Si deve considerare che rimanendo i valori percentuali costanti, il numero di furti nei musei, come confermerà l'analisi specifica, è in realtà diminuito, essendo passato il totale dei furti dai quasi 220.000 del 2006 ai poco più di 150.000 nel 2009.

Passando all'analisi dei dati specifici, il **numero dei furti** (*Grafico 1*) è diminuito, dal 2006 al 2010, in maniera consistente: dai 201 casi del 2006⁴ si è passati ai 127 del 2010, con una riduzione degli episodi criminosi di circa il 40%. E' invece cresciuto il **numero degli oggetti trafugati** che si è andato attestando tra il 2006 e il 2010 intorno alla cifra di 2300 oggetti. Quest'ultimo dato è però molto variabile. Spesso il furto in un solo luogo e di un insieme consistente di beni può incidere in maniera significativa. Nel 2008 il dato molto alto di beni asportati è conseguenza di un solo furto in cui è stata asportato un gran numero di libri, peraltro di scarso valore.

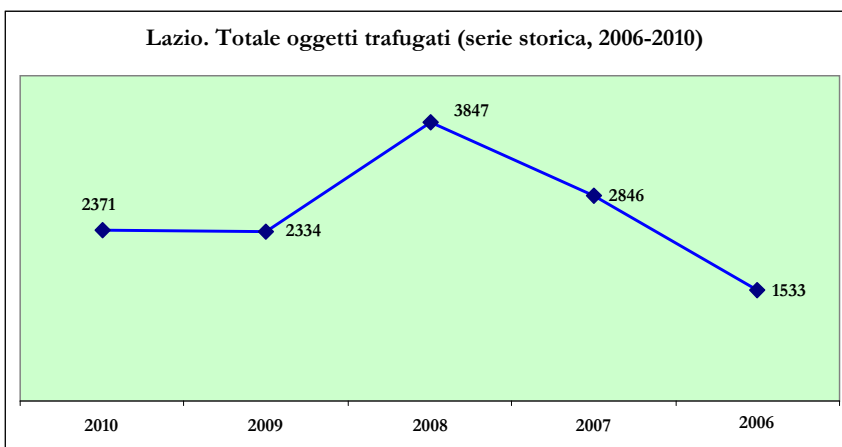
Grafico 1



Fonte: Elaborazione Civita su dati Carabinieri

⁴ La discrepanza tra i due dati è dovuto al fatto che nell'archivio del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale convergono anche le segnalazioni di altri corpi che svolgono funzioni di controllo del territorio come, ad esempio, la Guardia di Finanza.

Grafico 1 bis



Fonte: Elaborazione Civita su dati Carabinieri

E' evidente che i dati fanno riferimento a ciò che si conosce, quindi ai reati denunciati o alle infrazioni rilevate direttamente dalle forze dell'ordine. Sfuggono, dunque, tutti i reati che non vengono denunciati, dai piccoli furti, ai beni asportati nel corso di scavi clandestini non scoperti. Secondo le stime fornite dall'Arma dei Carabinieri, una minima percentuale di beni trafugati (poco più dello 0,2% del totale complessivo) ha una alta **rilevanza storico-artistica**, mentre al 4% di essi si attribuisce, comunque, un significativo valore nell'ambito del nostro patrimonio culturale (*grafici 2 e 2 bis*).

Grafico 2

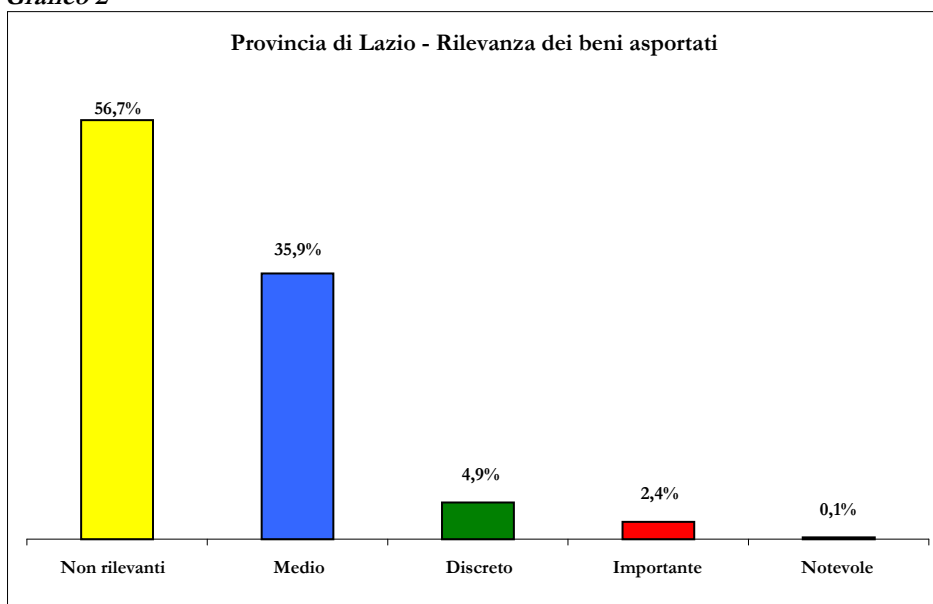
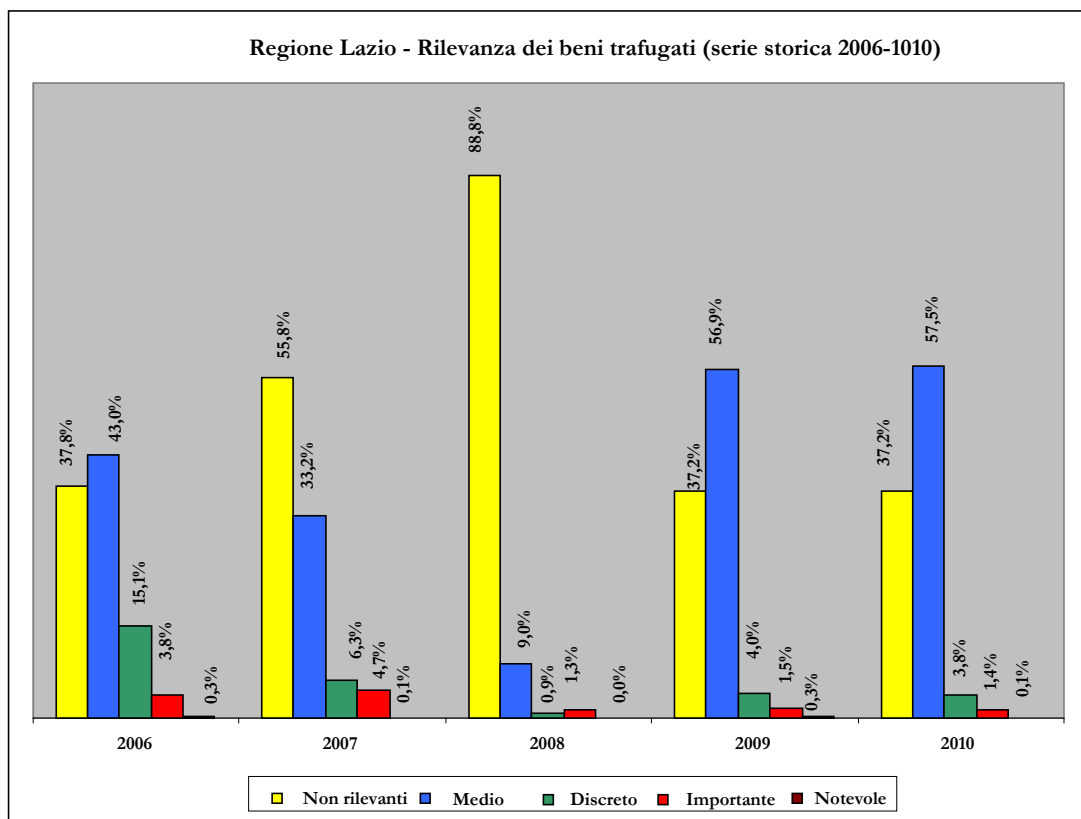


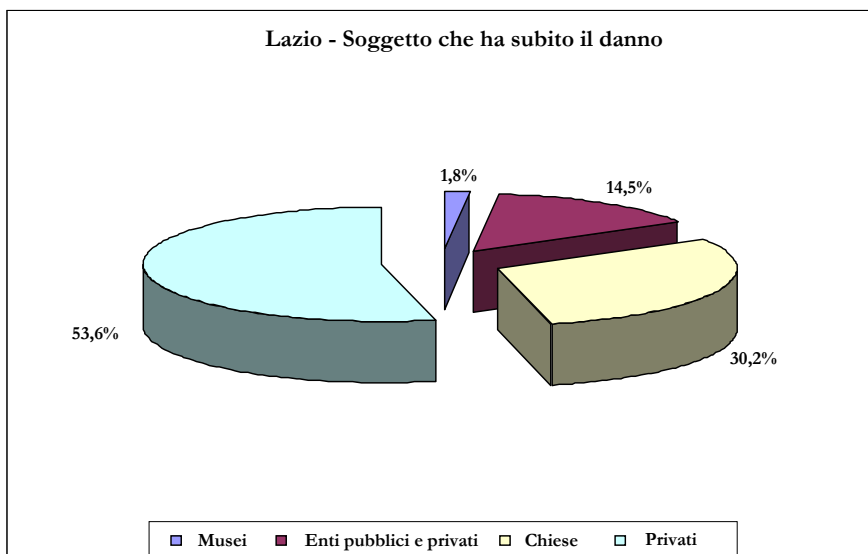
Grafico 2 bis



Fonte: Elaborazione Civita su dati Carabinieri

Un dato che conferma quanto emerso nelle interviste è che **i musei sono luoghi sostanzialmente sicuri** in cui i beni sono sottoposti ad un'ottima sorveglianza. Nei cinque anni considerati (2006-2010), infatti, solo l'1,8% dei reati ha interessato i musei. Più fragili gli enti pubblici e privati dove si consuma il 14,5% del totale. La maggioranza dei reati sono stati commessi contro i privati (53,6%) e contro le chiese (30,2%).

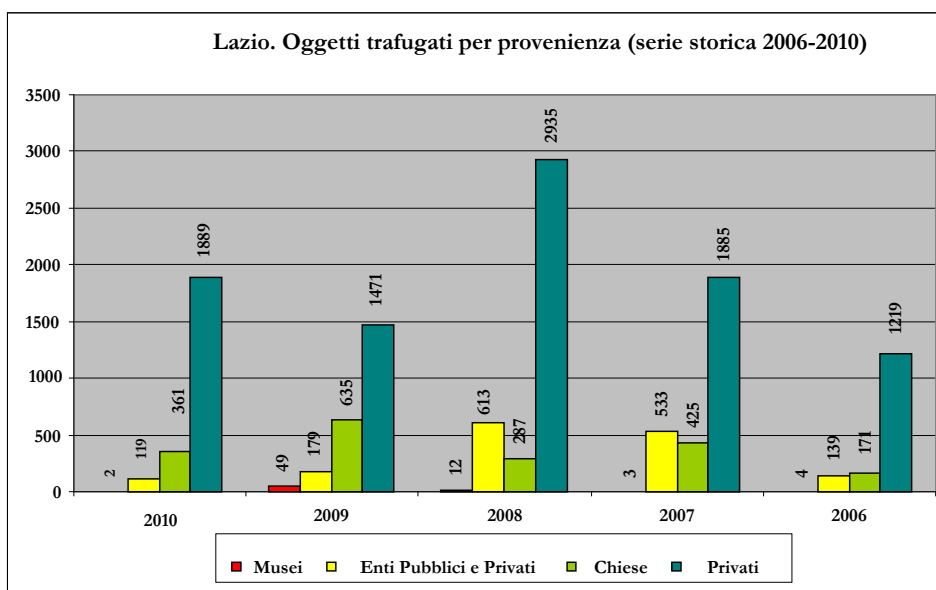
Grafico 3



Fonte: Elaborazione Civita su dati Carabinieri

Di conseguenza **la maggioranza degli oggetti trafugati proviene da collezioni private**, mentre assai più contenuto è il dato relativo ai beni asportati da musei. Nel 2009 si sono tuttavia registrati due furti, in diversi musei di Roma, che hanno causato un dato, relativamente più elevato, di beni trafugati che ha caratterizzato, anche dal punto di vista statistico, il *report* annuale con un ammontare di 49 furti complessivi.

Grafico 4



Fonte: Elaborazione Civita su dati Carabinieri

La **distribuzione geografica** dei furti è ovviamente condizionata dal ruolo di Roma che risulta prima sia in termini di reati che di beni trafugati. Per quanto riguarda il numero di furti dopo Roma, ma in misura assai ridotta, viene Viterbo, seguita da Frosinone, Rieti e Latina.

La *tabella 2 ter* evidenzia come il numero di oggetti trafugati mediamente per furto sia molto variabile.

Tabella 2 – Furti per provincia (2006-2010)

	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Totale
2010	96	10	10	3	3	122
2009	119	11	5	2	2	139
2008	120	14	7	4	4	149
2007	164	6	10	4	9	193
2006	185	8	4	1	3	201
totale	684	49	36	14	21	804
totale %	85,07%	6,09%	4,48%	1,74%	2,61%	100,00%

Tabella 2 bis – Oggetti trafugati per provincia (2006-2010)

	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Totale
2010	1728	38	209	5	391	4381
2009	2192	45	37	2	58	4343
2008	3160	82	456	15	134	5855
2007	2546	43	166	39	53	4854
2006	1426	43	33	18	13	3539
totale	11052	251	901	79	649	12932
totale %	85,46%	1,94%	6,97%	0,61%	5,02%	100,00%

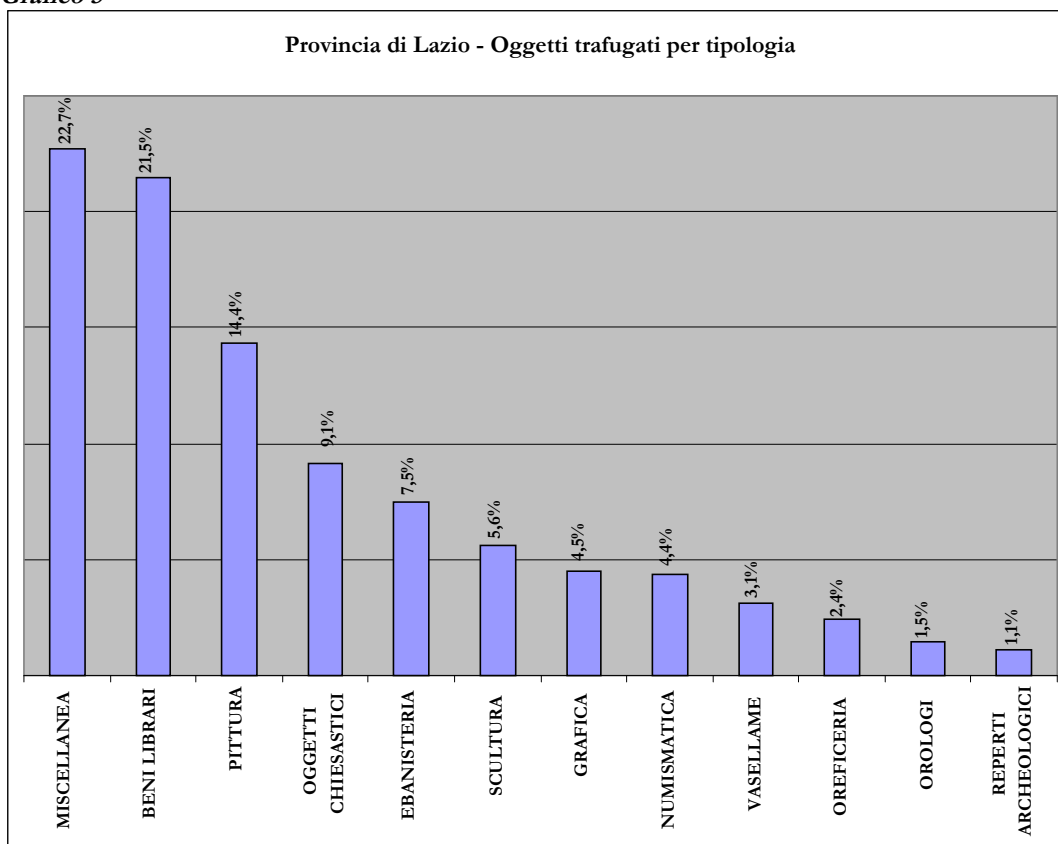
Tabella 2 ter – Oggetti trafugati per furto in ciascuna provincia (2006-2010)

	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti
2010	18	4	21	2	130
2009	18	4	7	1	29
2008	26	6	65	4	34
2007	16	7	17	10	6
2006	8	5	8	18	4

Fonte: Elaborazione Civita su dati Carabinieri

In merito alla **tipologia degli oggetti** nei cinque anni considerati, dopo la categoria miscellanea che raccoglie tutti gli oggetti non collocabili nelle altre categorie, (grafico 5) sono maggiormente trafugati i beni librari, seguiti da opere di pittura e oggetti chiesastici in genere. Si deve comunque considerare che questo dato è assai variabile di anno in anno.

Grafico 5



Fonte: Elaborazione Civita su dati Carabinieri

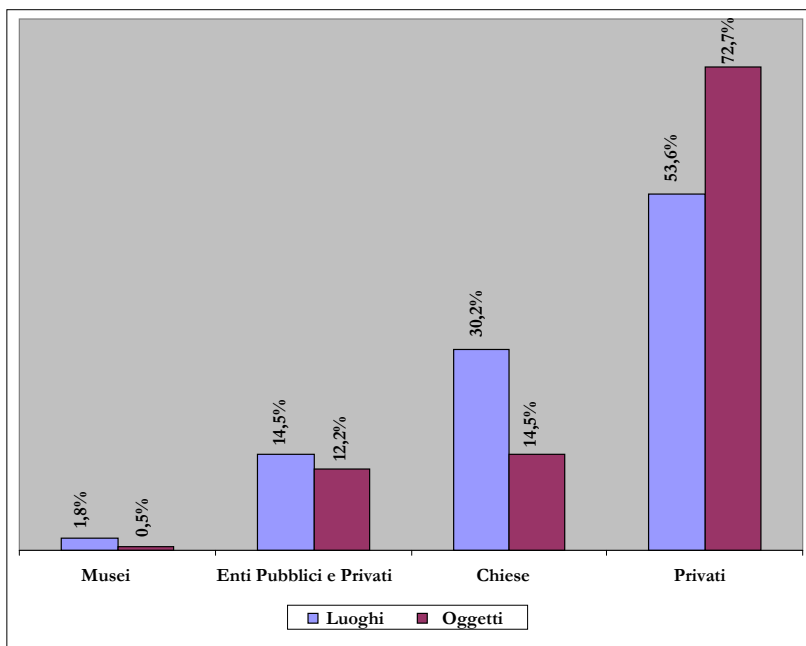
La tipologia di beni asportati ci conferma la scarsa sicurezza delle Chiese e degli Enti ed Istituzioni culturali. In questi luoghi si conservano buona parte delle tipologie di opere più trafugate.

Per il rilievo che assume prendiamo ora in considerazione alcuni dei dati relativi alla **Provincia di Roma**.

Il grafico che segue evidenzia il peso rivestito da Roma nel quinquennio considerato. E' qui che si concentra la quasi totalità degli oggetti asportati, l'85% del totale pari a oltre 11 mila oggetti. Di questi, come mostra il grafico 6, la maggior parte dei beni viene asportato a privati e a chiese.

Gli oggetti che da essi si asportano sono pochissimi, anche se spesso di rilievo.

Grafico 6



Fonte: Elaborazione Civita su dati Carabinieri

Un dato che colpisce invece nella provincia di Viterbo è rappresentato dall'alto numero di furti nelle chiese. In effetti è l'unica provincia in cui le chiese sono al primo posto per numero di furti. Nel quinquennio vi sono stati commessi 37 reati contro il 25 perpetrati a danno di privati.

Tabella 3 – Furti nella provincia di Viterbo (serie storica 2006-2010)

	2006	2007	2008	2009	2010
Musei	0	0	2	0	0
Enti Pubblici e Privati	0	3	0	0	2
Chiese	4	2	14	11	6
Privati	4	1	18	0	2

Un capitolo a parte è quello degli scavi clandestini.

Tra il 2006 e il 2010 sono stati perseguiti 29 reati in 15 diversi comuni. Il comune con il maggior numero di reati è quello di Roma con 8.

Le persone deferite all'autorità giudiziaria sono state 4, il che lascia intendere che per molti reati non si è individuato un responsabile.

La Violazione in materia di ricerca archeologica è un reato di difficile individuazione. Le situazioni sono le più varie, dal rinvenimento non segnalato nel corso di un intervento edilizio, allo scavo clandestino del tombarolo che difficilmente può essere individuato in un territorio così vasto e interessante dal punto di vista archeologico come il Lazio.

Scavi clandestini perseguiti (2006-2010)	29
Comuni interessati	15
Comune con maggior numero di reati	Roma
Numero di reati a Roma	8
Aree archeologiche pubbliche	24
Altre aree pubbliche	2
Aree private	3
Persone deferite all'autorità giudiziaria	4
Riferimento reato prevalente	Art. 175/1 lett.A D.LGS N.42/04 Violazione in materia ricerca archeologiche

Come abbiamo detto i danneggiamenti rappresentano l'altro punto dolente della sicurezza.

Tra i diversi reati registrati il vandalismo copre il 77,8% del totale seguito dai lavori abusivi con il 15,6%. Stiamo parlando di danni arrecati a monumenti significativi e non delle migliaia di piccoli danneggiamenti ai monumenti storici delle città d'arte o dei luoghi archeologici.

In gran parte per questi reati gli autori rimangono sconosciuti. Solo in casi di fragranza o grazie all'impiego delle tecnologie i responsabili vengono denunciati all'autorità giudiziaria.

Per comprendere la gravità del fenomeno e l'urgenza di adeguati provvedimenti basta guardare ad alcuni degli oggetti colpiti: il danneggiamento della statua di Garibaldi al Gianicolo (1 persona deferita all'autorità giudiziaria); un mosaico sito all'interno della Villa di Plinio parzialmente danneggiato (autore ignoto); danneggiamento di una delle quattro fontanelle esterne alla vasca centrale della Fontana di Trevi (autore ignoto); danneggiamento della Tomba dei Velisina a Vetralla (autore ignoto); imbrattamento del muro storico di Villa Pamphili con bombolette spray (3 studenti denunciati); danneggiamento di tre tombe di necropoli etrusca (autore ignoto). E' il tema emerso nelle interviste che ritorna con forza: il vandalismo come fenomeno che si va diffondendo e che interessa ormai anche monumenti importanti, accompagnato da microfenomeni che destano una viva preoccupazione. Oltre ad un impiego delle nuove tecnologie e ad un presidio del territorio si rende ancora più evidente come l'azione educativa verso le nuove generazioni rappresentino uno dei cardini dell'iniziativa pubblica a tutela del patrimonio culturale.

2.3 Conclusioni sintetiche

Le conclusioni e le indicazioni che emergono da quanto sin qui esposto possono così essere riassunte:

1. I musei sono luoghi sicuri che subiscono solamente un numero ridotto di atti criminosi;
2. Un punto critico è rappresentato dai luoghi archeologici e, comunque dagli scavi che si effettuano volontariamente o per necessità e che non segnalano i ritrovamenti;
3. Un particolare impegno dovrebbe essere rivolto a sostenere l'opera di enti e istituzioni culturali che assolvono compiti importanti spesso con mezzi inadeguati e che sono, dopo privati e chiese, i soggetti che subiscono maggiori aggressioni criminali;
4. Le chiese, soprattutto quelle periferiche, sono più a rischio e necessitano di interventi atti a garantirne il controllo; serve un impiego delle tecnologie che si accompagna, in questo caso, all'esigenza di una più stretta collaborazione tra autorità ecclesiastiche e soggetti pubblici;
5. I privati sono le vittime privilegiate del crimine e quelle più esposte; è necessario sostenere l'azione dei Carabinieri che chiedono ai privati di documentare con foto e schede segnaletiche il patrimonio posseduto; in effetti se un'opera non è conosciuta è come se non esistesse e diventa facile preda per il mercato della ricettazione; adeguate campagne di comunicazione sostenute dai soggetti pubblici possono sostenere l'azione dell'Arma e contrastare il crimine;
6. Le tecnologie possono dare un contributo notevole alla riduzione dei furti;
7. E' fondamentale intraprendere iniziative verso i cittadini ed in particolare verso il mondo giovanile per educare al valore all'importanza del patrimonio e al rispetto del patrimonio culturale. L'educazione civile è un elemento determinante per garantire la sicurezza del patrimonio culturale.

3 INDAGINE SULLA PERCEZIONE DI SICUREZZA DEI TURISTI CHE VISITANO LE CITTÀ DEL LAZIO

3.1 *Profilo del campione*

Il campione di riferimento risulta composto, in maniera sostanzialmente egualitaria, da intervistati di sesso diverso, come evidenziato nella tabella 4.

Tabella 4 - Suddivisione del campione per genere

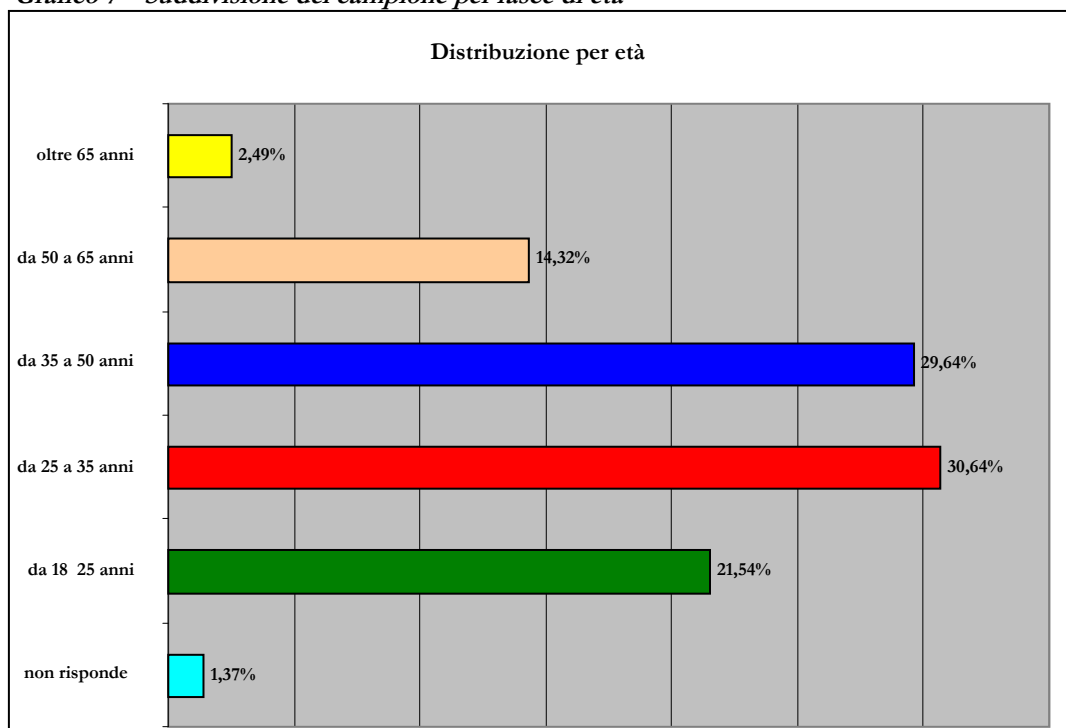
Genere	
M	50,56%
F	49,44%
	100,00%

La suddivisione del campione per fasce di età mostra una prevalenza di turisti di età compresa fra i 25 e i 35 anni (il 30,64% del totale) e fra i 35 e i 50 anni (il 29,64% del totale), a fronte di una partecipazione all'indagine relativamente più contenuta da parte dei giovani al di sotto dei 25 anni (il 21,54%) e dei turisti di età medio-alta, compresa fra i 50 e i 65 anni (il 14,32%) ed avanzata, oltre i 65 anni (il 2,49% degli intervistati).

Tabella 5 - Suddivisione del campione per fasce di età

Età	
da 18 25 anni	21,54%
da 25 a 35 anni	30,64%
da 35 a 50 anni	29,64%
da 50 a 65 anni	14,32%
oltre 65 anni	2,49%
non risponde	1,37%
	100,00%

Grafico 7 – Suddivisione del campione per fasce di età

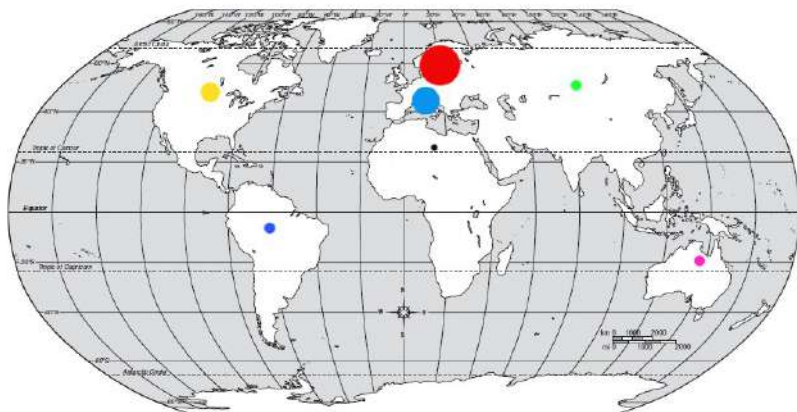


Si riscontra, inoltre, fra gli intervistati, una certa preminenza di cittadini provenienti da altri paesi europei (il 48,32%), a fronte di un numero più ridotto di turisti italiani (il 24,66%) e di visitatori provenienti dall'America del Nord (il 12,58%), dall'America centro-meridionale (il 5,60%), dall'Asia (il 4,48%), dall'Australia e dall'Oceania (il 2,74%), dall'Africa (l'1,37%).

Tabella 6 – Suddivisione del campione per paese di provenienza

Italia	24,66%
Europa	48,32%
America del Nord	12,58%
America Centro Sud	5,60%
Asia	4,48%
Africa	1,37%
Australia e Oceania	2,74%
n.r.	0,25%
	100,00%

Immagine 1 - Rappresentazione sul planisfero delle aree di provenienza degli intervistati



La maggioranza dei turisti che hanno partecipato al sondaggio (il 71% degli intervistati) ha organizzato il proprio viaggio nel Lazio autonomamente, mentre il 27% del campione ha fatto ricorso al supporto di un tour operator.

Tabella 7 – Suddivisione del campione per modalità di viaggio

Modalità del viaggio	
Organizzazione autonoma	71,32%
Supporto tour operator	27,43%
Non risponde	1,25%
	100,00%

Più della metà degli intervistati (quasi il 59%) ha affermato di trovarsi per la prima volta nella propria vita nel Lazio, mentre il 41% del campione ha riferito di aver avuto una pregressa esperienza di soggiorno nelle località turistiche della regione.

Tabella 8 – Suddivisione del campione per esperienze di viaggio nel Lazio

E' la prima volta che visita il Lazio	
Si	58,78%
No	40,60%
Non risponde	0,62%
	100,00%

Il periodo di soggiorno nel Lazio si è prolungato, per la maggioranza relativa degli intervistati (il 42%) fra i quattro e i sette giorni; un numero comunque consistente di turisti (il 33% del campione) si è trattenuto nelle nostre città più di una settimana, mentre circa il 24% degli intervistati ha concluso la propria vacanza nel giro di tre giorni.

Tabella 9 – Suddivisione del campione per la durata del soggiorno

Durata del soggiorno nel Lazio	
Meno di tre giorni	23,54%
Da quattro giorni a una settimana	42,34%
Più di una settimana	33,13%
Non risponde	1,00%
	100,00%

Buona parte degli intervistati (il 55%) ha dedicato interamente le proprie vacanze alla visita dei luoghi d'arte della capitale, tralasciando le altre località turistiche della nostra regione, mentre circa il 43% del campione ha esteso la propria visita anche ad altre città del Lazio, oltre a Roma.

Tabella 10 – Suddivisione del campione per i programmi di viaggio

Visiterà, oltre Roma, altre località fuori del Lazio	
si	42,71%
no	55,42%
non risponde	1,87%
	100,00%

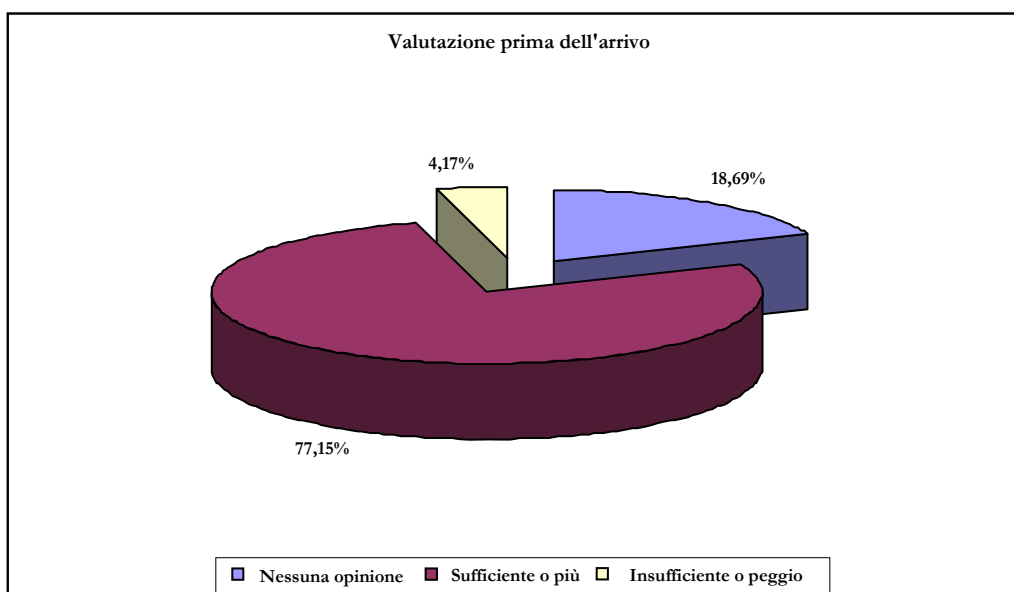
3.2 L'opinione di partenza

L'obiettivo di un primo insieme di domande è stato quello di evidenziare l'**orientamento "pre-giudiziale"** degli intervistati circa lo stato della sicurezza delle nostre città. In sostanza, è stato chiesto loro di esprimere quale fosse prima dell'arrivo nel Lazio la propria valutazione sul rischio legato alla criminalità e sulle misure adottate dai nostri apparati di controllo del territorio al fine di tutelare i turisti.

Le risposte fornite dai turisti appaiono, per molti versi, confortanti e valgono a confermare l'immagine di sicurezza, serenità e accoglienza che connota le città del Lazio agli occhi dei tanti visitatori che quotidianamente vi soggiornano.

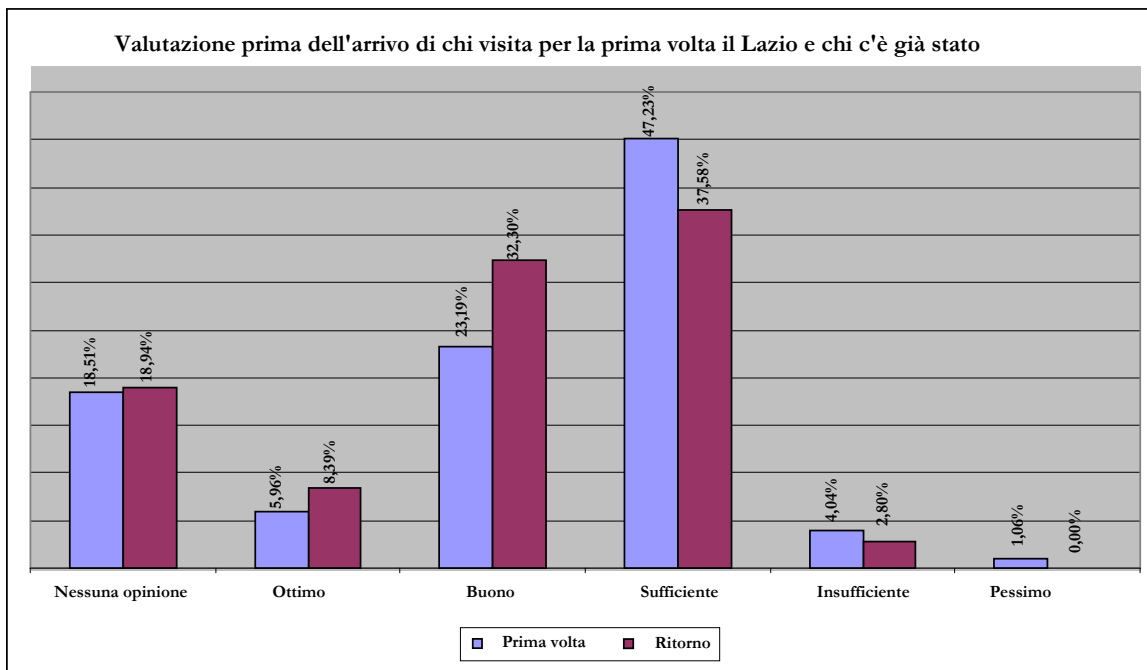
Ben il 77% degli intervistati ha, ancor prima di giungere nella nostra regione, un giudizio positivo (sufficiente od anche più che sufficiente) sullo stato della sicurezza delle nostre città. Solo il 4% dichiara di aver pianificato la propria vacanza nel Lazio nutrendo un'opinione negativa (insufficiente o peggio) sulla sicurezza delle nostre località d'arte. Una percentuale considerevole di turisti (quasi un quinto degli intervistati) ha affermato, invece, di non essersi posta alcun interrogativo, prima di partire, circa l'entità della minaccia della criminalità nel Lazio, lasciando trasparire così un'assoluta assenza di "timore pregiudiziale".

Grafico 8 – L'opinione “di partenza” dei turisti sulla sicurezza urbana - Valutazione della sicurezza delle città del Lazio, prima dell'arrivo



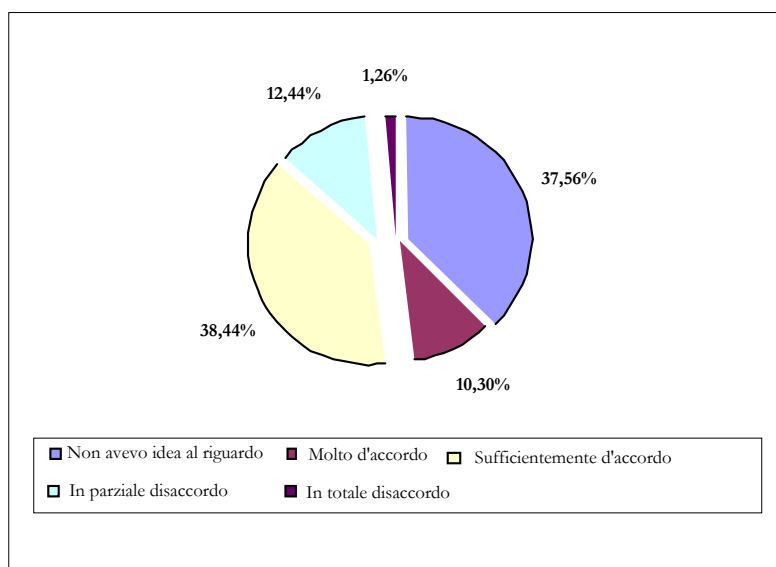
E' interessante la divergenza di giudizio fra i turisti che si recano per la prima volta nel Lazio e coloro che, dopo esservi già stati in passato, vi tornano. Costoro valutano la sicurezza delle nostre città prima dell'inizio del loro nuovo viaggio con maggior favore rispetto a coloro che si accingono a visitare i nostri luoghi d'arte per la prima volta. Prevale, infatti, sull'ammontare del dato complessivo, la valutazione ottimale o buona degli "habitué". I "neofiti" delle nostre località d'arte, invece, lasciano trasparire, all'atto della loro partenza, una maggior cautela di giudizio, comprensibilmente dovuta alla mancanza di conoscenza diretta dei luoghi di destinazione.

Grafico 9 – L'opinione “di partenza” dei turisti sulla sicurezza urbana
 (Comparazione sulla base della sussistenza di una pregressa esperienza di viaggio nel Lazio)



I turisti hanno confermato un giudizio tendenzialmente positivo anche quando è stato loro chiesto di pronunciarsi, più specificamente, sull'efficacia delle misure di prevenzione e contrasto della criminalità, come rappresentato dal seguente grafico.

Grafico 10 – L'opinione “di partenza” dei turisti sull'efficacia delle misure anticrimine



Il 37,56% degli intervistati ha dichiarato di non avere idee al riguardo. E' un dato abbastanza scontato: conoscere le misure messe in atto in materia di sicurezza richiede una conoscenza del paese molto buona.

Il rimanente 62,44% degli intervistati vede un netto prevalere di chi conferma di essere partito verso le mete turistiche del Lazio animato da un giudizio positivo circa l'adeguatezza delle misure predisposte nella nostra regione a tutela dei turisti, Il 38,44% del campione (oltre il 60% di chi esprime una opinione, ha dichiarato di condividere "sufficientemente", già prima del viaggio, una valutazione lusinghiera delle nostre strategie di lotta alla criminalità, mentre il 10,30% degli intervistati non ha esitato ad esprimere, ex ante, un apprezzamento ancor superiore ("molto d'accordo").

Più contenuto è il dato di chi, all'inizio del proprio viaggio, guardava con sfavore alla concreta valenza delle iniziative anticrimine (il 12,44% del campione); mentre del tutto minoritaria è risultata la posizione di massimo pessimismo (solo l'1,26% degli intervistati si è professato "in totale disaccordo" con chi esalta l'efficacia delle misure di controllo del territorio recepite nel Lazio).

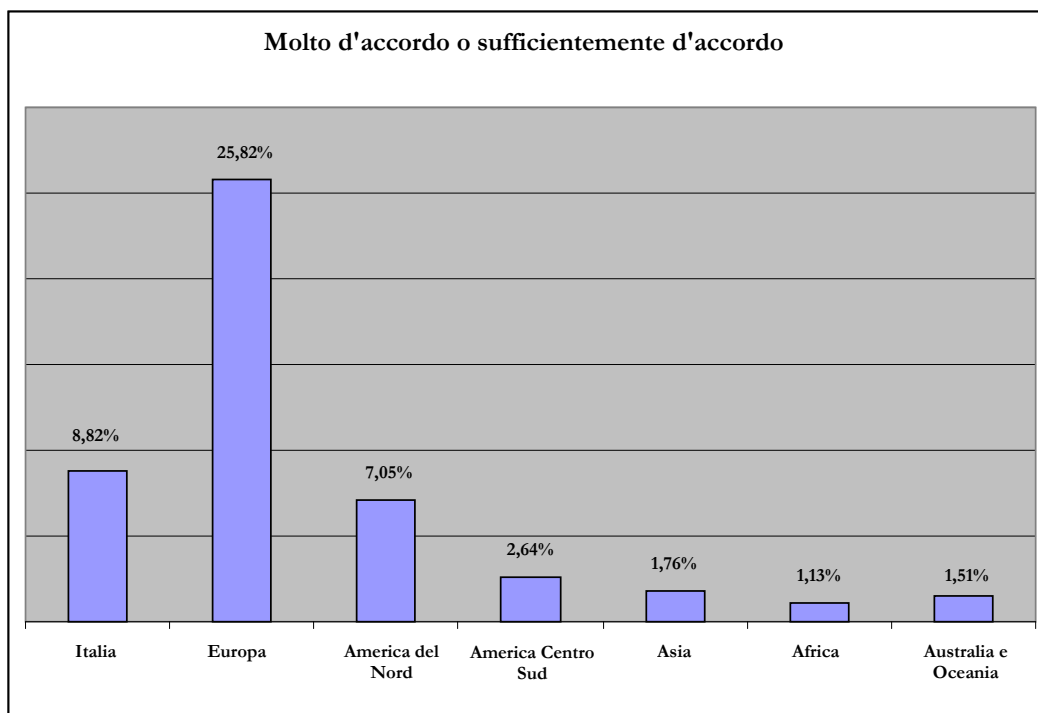
Complessivamente la percentuale dei turisti che, prima della partenza, diffidavano delle reali capacità dei nostri apparati di sicurezza di prevenire eventuali azioni criminose, ammonta a circa il 22% del totale di coloro che hanno espresso un'opinione precisa al riguardo.

È importante sottolineare come, fra la netta maggioranza di turisti che hanno rivelato un "pre-giudizio" positivo circa l'efficacia e l'incisività delle misure adottate nel Lazio per la loro sicurezza, il 26% provenga da paesi europei, a conferma del fatto che i cittadini comunitari tendono a valutare con maggior favore la nostra rete di controllo del territorio, evidentemente comparandola con le realtà delle altre grandi metropoli europee.

L'istogramma che segue suddivide la percentuale di turisti "soddisfatti" del nostro sistema locale di sicurezza urbana, a seconda del loro paese di provenienza.

Solo il 9% circa di coloro che hanno espresso apprezzamento per gli sforzi protesi, nel Lazio, per la sicurezza dei turisti è di cittadinanza italiana. I vacanzieri italiani si confermano, così, tendenzialmente più severi della media dei turisti, pretendendo ulteriori e rinnovate risorse a presidio delle città d'arte.

Grafico 11 – Aree di provenienza dei turisti che apprezzano il sistema di sicurezza delle città del Lazio



Il sondaggio conferma come l'opinione dei turisti circa la sicurezza delle nostre città maturi, anzitutto, sulla base di quanto appreso dai mass media che, in un senso o nell'altro, finiscono con l'orientare il giudizio di chi sceglie le località laziali per trascorrere le proprie vacanze.

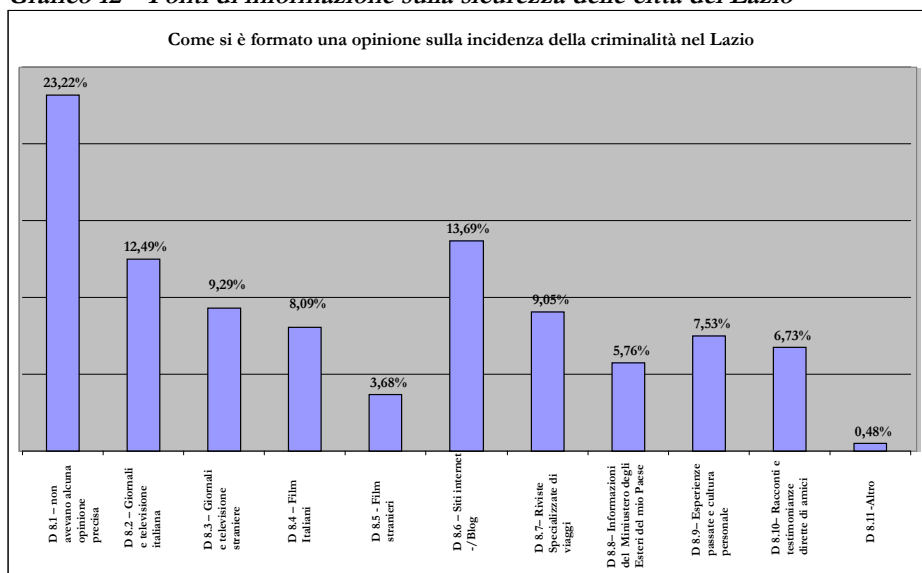
La fonte privilegiata di informazione per i turisti per quanto riguarda la rappresentazione delle problematiche connesse alla criminalità è costituita dai siti internet e/o dai blog. Oltre il 13% degli intervistati, infatti, ha dichiarato di essersi fatto, proprio grazie al web, prima di partire, un'idea sullo stato della sicurezza delle nostre città (*Grafico 12*).

Un ruolo fondamentale, in tal senso, viene inoltre attribuito dai turisti ai media tradizionali italiani (giornali e televisione) che il 12% degli intervistati ha consultato con attenzione prima di partire per il Lazio. Il 9% del campione, composto verosimilmente da stranieri, si affida, invece, ai reportage di giornali e tv di altri paesi per ricavare una mappatura degli eventuali rischi delle nostre città.

Un'analogha percentuale di turisti (il 9%) cerca nelle riviste specializzate di viaggi le stime più attendibili per determinare il livello di "pericolosità" delle proprie destinazioni, mentre più del 7% del campione preferisce affidarsi ai

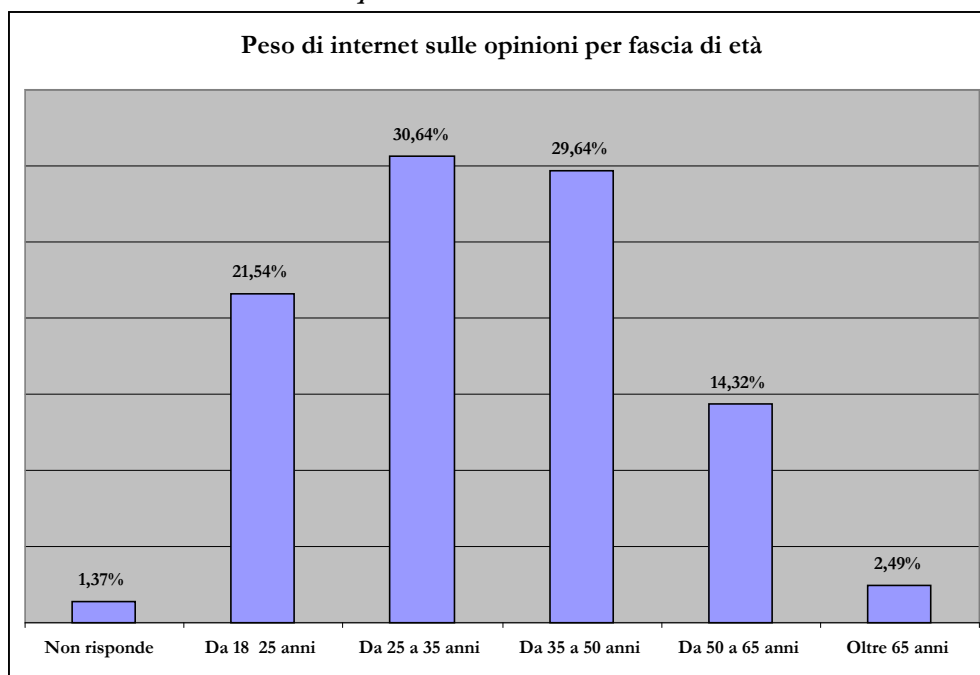
propri ricordi di viaggio ed a precedenti esperienze di vita. Una parte degli intervistati (23%) dichiara di non porsi il problema.

Grafico 12 – Fonti di informazione sulla sicurezza delle città del Lazio



Le risposte fornite dagli intervistati, sintetizzate nel grafico seguente 13), confermano l'enorme rilevanza che negli ultimi anni ha assunto l'informazione ricavabile dal web, anche per quanto concerne il condizionamento dei giudizi dei turisti in materia di sicurezza/insicurezza urbana. Un'alta percentuale di viaggiatori di età compresa fra i 18 e i 50 anni mostra di privilegiare proprio internet per selezionare i dati ritenuti più attendibili per pianificare il proprio viaggio, ivi comprese le informazioni sulla sicurezza. I turisti di età più avanzata (compresa fra i 50 e i 65 anni) attribuiscono un peso meno rilevante a questa tecnologia, mostrando di preferire veicoli di comunicazione più tradizionali. Risulta estremamente bassa, invece, la percentuale degli ultrasessantacinquenni che ricorrono al web per raccogliere notizie sulle proprie destinazioni turistiche.

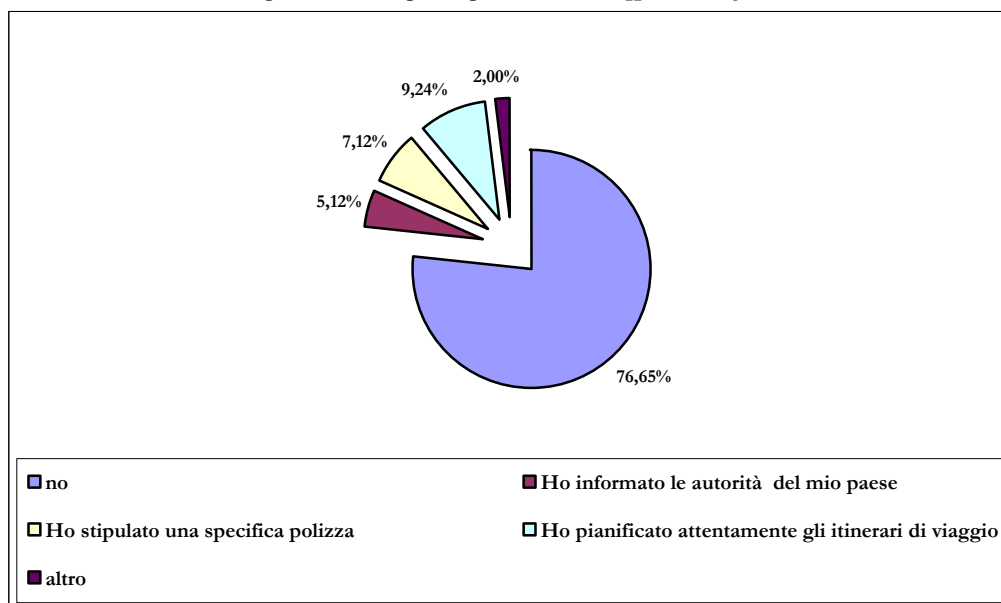
Grafico 13 – Rilevanza del web quale strumento di informazione turistica



Il giudizio tendenzialmente positivo con cui viene valutata la sicurezza delle città del Lazio trova ulteriore conferma nell'elevata percentuale di turisti (il 76% circa) che non ha ritenuto di dover adottare alcuna cautela particolare, all'atto della partenza, per prevenire eventuali rischi connessi alla criminalità. Solo una minoranza di visitatori (il 9% circa del campione) ha ritenuto di dover pianificare meticolosamente e con largo anticipo il proprio viaggio, mentre il 7% degli intervistati ha optato per una polizza assicurativa in grado di coprire eventuali danni derivanti da eventi criminosi. Il 5% del campione, invece, ha avuto premura di informare anticipatamente le autorità del proprio paese circa i propri programmi di viaggio. Si tratta, in tutti i casi, di misure di semplice cautela, genericamente consigliabili prima di ogni vacanza all'estero, che non denotano straordinari od allarmanti livelli di insicurezza percepita.

Grafico n. 14 – Le misure di sicurezza adottate dai turisti

Ha ritenuto di dover adottare qualche cautela speciale prima del suo viaggio nel Lazio?



3.3 La percezione di sicurezza dei turisti

Il secondo blocco di domande aveva l'obiettivo di evidenziare le paure che più incidono sulla percezione di sicurezza dei turisti. Occorre considerare, del resto, come tale profilo di valutazione soggettiva potrebbe talora discostarsi dai riscontri oggettivi attraverso i quali va qualificata la "sicurezza reale" di un determinato territorio (concreta frequenza dei reati, numero di denunce, affollamento degli ambienti urbani nell'arco dell'intera giornata, ecc.). Ciò non toglie che l'opinione degli intervistati è rilevante, in quanto la sicurezza è e rimane un bene non solo da garantire concretamente, al fine di arginare la minaccia concreta della criminalità, ma anche da trasmettere come sensazione diffusa in grado di consentire la piena fruibilità di ogni spazio urbano.

In questa prospettiva è significativo che ben il 30% dei turisti intervistati abbia dichiarato di sentirsi ovunque sicuro e di non percepire alcun profilo particolare di rischio nelle città del Lazio.

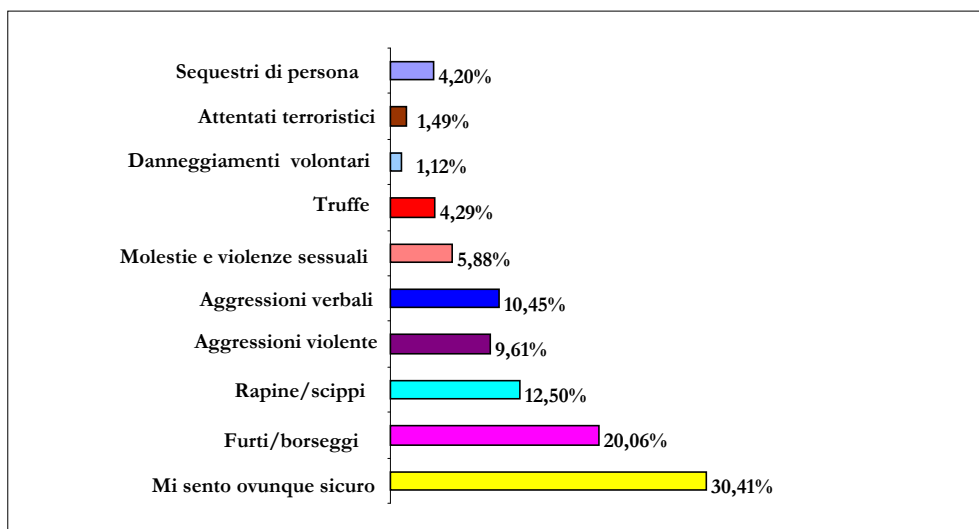
Va debitamente evidenziata, tuttavia, la considerevole percentuale di turisti che teme di subire furti o borseggi (circa il 20% del campione) o, addirittura, scippi o rapine (circa il 12%). In forza di un paradosso solo apparente, le irrinunciabili misure di controllo "positivamente" adottate a tutela dei turisti (presenza riconoscibile delle forze dell'ordine, videosorveglianza estesa, sollecitazioni alla cautela ripetute mediante altoparlanti e segnalazioni di

rischio, ecc.) finiscono, d'altronde per incidere sulla percezione, soggettivamente "negativa", della propria esposizione a queste fattispecie delittuose.

È innegabile, però, che una quota percentuale piuttosto elevata di reati (oltre il 10% di quelli commessi nella regione nel quadriennio 2006-2009, circa 22 mila) siano proprio furti con destrezza e scippo e che proprio i turisti siano fra le vittime preferite di questi atti di criminalità predatoria che tendono a reiterarsi proprio nei luoghi più densamente affollati di visitatori e viaggiatori e che rappresentano.

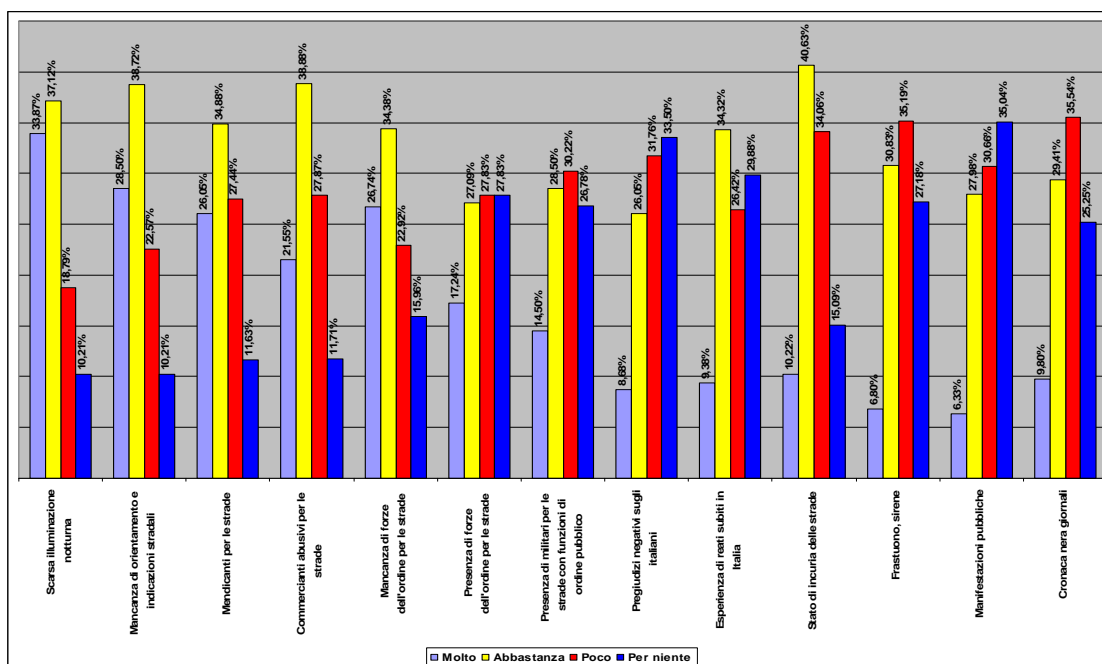
Particolarmente significativa è la percentuale di turisti che teme di subire aggressioni verbali (oltre il 10% del campione) o aggressioni fisiche violente (più del 9%). Più contenuto, ancorché non certo trascurabile, è l'ammontare degli intervistati, in gran parte donne, che hanno paura di subire molestie o violenze sessuali (circa il 6%). Colpisce, inoltre, la paura di incorrere in un sequestro di persona che accomuna più del 4% degli intervistati.

Grafico 15 – Le paure dei turisti (gli intervistati potevano fornire più risposte)



Utilissimi spunti, nell'ottica della definizione di un nuovo piano organico di interventi a tutela dei turisti, vanno ricavati dal quadro disegnato dagli intervistati con riguardo agli elementi che maggiormente incidono sulla percezione soggettiva di insicurezza.

Grafico 16 – I fattori di insicurezza dei turisti (gli intervistati potevano fornire più risposte)



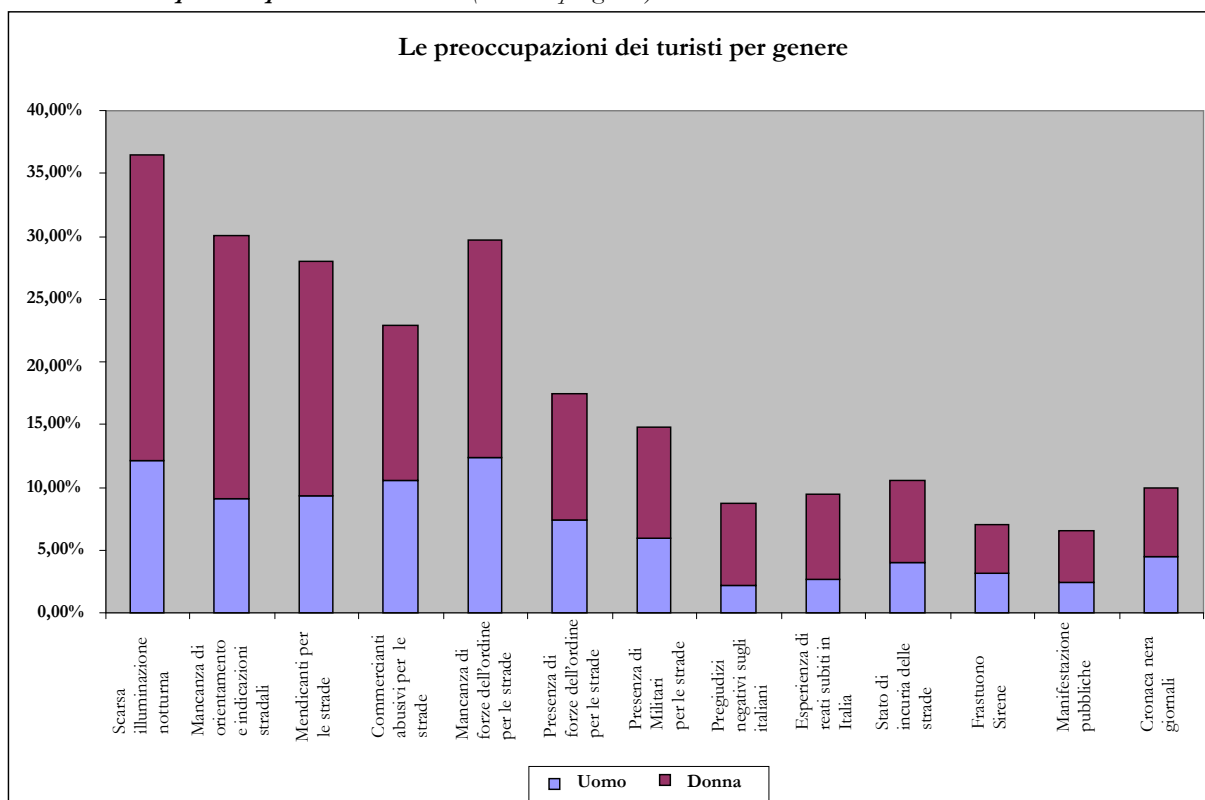
Sebbene per il 38% degli intervistati non vi siano, nelle nostre città, fattori evidenti di insicurezza, non mancano i turisti che si sentono in qualche modo in pericolo nei contesti urbani che appaiono meno valorizzati. Si conferma, così, il legame strettissimo che sussiste fra l'incuria urbana e la percezione individuale di insicurezza, a prescindere dal rischio reale di subire reati nelle zone periferiche delle città d'arte.

In maniera eloquente, l'indagine rivela come la tranquillità dei turisti venga turbata, più che da un'esperienza personale di vittimizzazione o dalla lettura della cronaca nera dei giornali, dalle più "ordinarie" situazioni di devianza, degrado e inciviltà che il più delle volte costituiscono mere problematiche di natura sociale e che solo marginalmente danno adito a fenomeni propriamente delittuosi. Risalta, in tal senso, la percentuale di turisti che denuncia, quale fattore di insicurezza, la scarsa illuminazione notturna delle strade, la mancanza di indicazioni volte a favorire l'orientamento nei contesti urbani, la presenza di mendicanti e di commercianti abusivi, la mancanza delle forze dell'ordine e lo stato di incuria riscontrato in taluni spazi pubblici.

Uomini e donne mostrano di avere una sensibilità del tutto diversa rispetto alla valutazione dei fattori di rischio per la propria sicurezza. Nella generalità dei casi, le donne si sentono comprensibilmente più esposte, rispetto agli uomini, ad eventuali atti criminosi. In particolare, le turiste, più degli uomini,

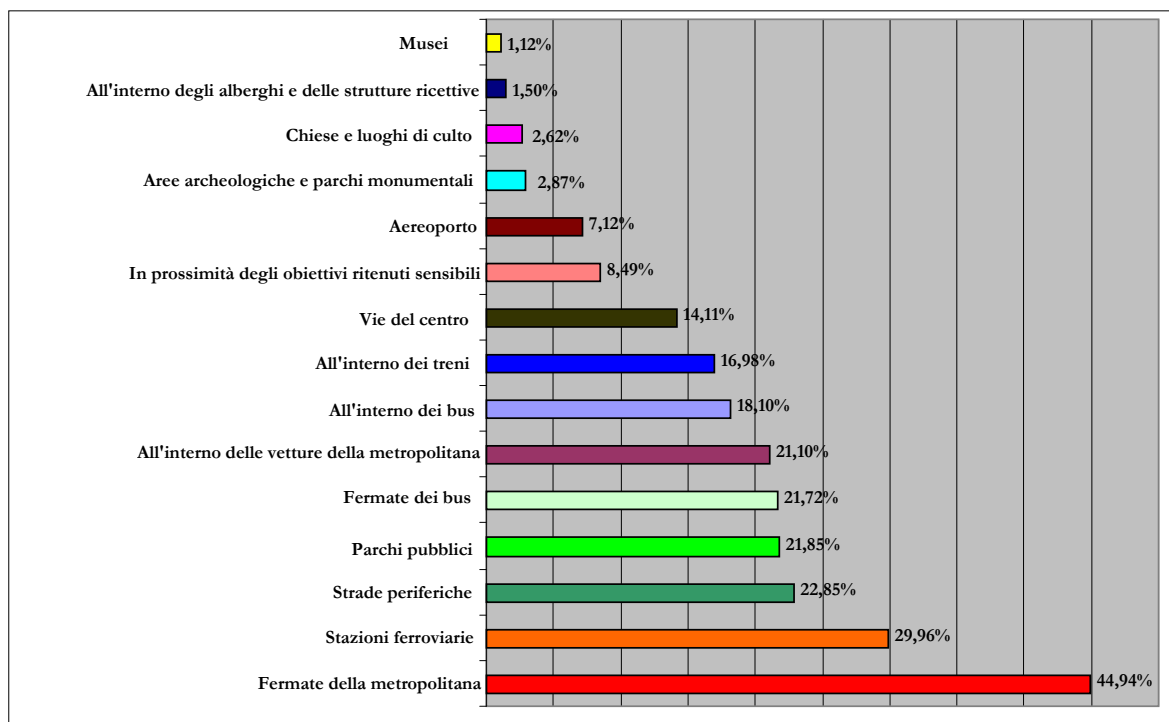
si sentono in pericolo quando si trovano a percorrere strade prive di illuminazione, sfornite di chiare indicazioni stradali, caratterizzate dalla presenza di mendicanti e di commercianti abusivi ed in mancanza di personale delle forze dell'ordine.

Grafico 17 – Le preoccupazioni dei turisti (suddivisi per genere)



Una certa paura insorge, più specificamente, nei turisti allorché si trovano nei luoghi di transito e negli scali di mobilità urbana o quando devono percorrere strade isolate, al di fuori dei tradizionali itinerari turistici, come conferma, ancor più chiaramente, il grafico seguente (18).

Grafico 18 – I luoghi in cui i turisti prestano maggiore attenzione per la propria sicurezza
(gli intervistati potevano fornire più risposte)

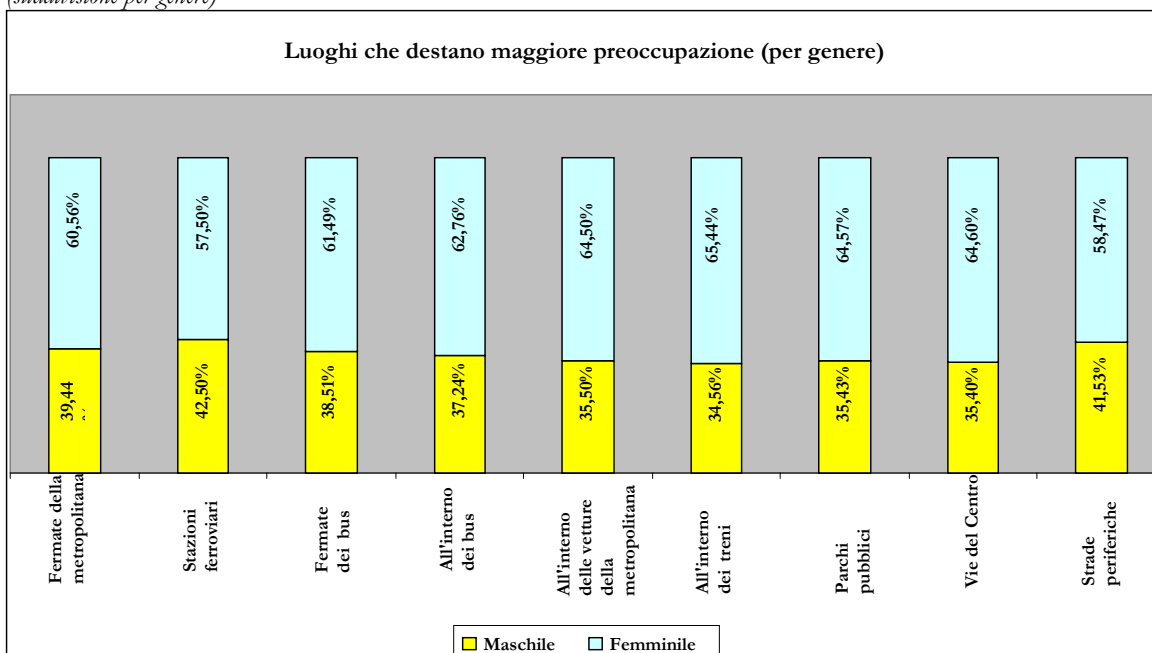


Le fermate della metropolitana e le stazioni ferroviarie sono i luoghi in cui i turisti si sentono particolarmente esposti a rischi per la propria sicurezza. Più del 22% degli intervistati ha dichiarato di avere qualche paura quando cammina lungo strade periferiche delle città visitate, mentre circa il 21% del campione percepisce un qualche rischio nei parchi pubblici, presso le fermate dei bus ed all'interno delle vetture della metropolitana.

Vengono ritenuti più sicuri i luoghi che, generalmente, non sono accessibili in maniera aperta ed indifferenziata, come i musei e l'interno degli alberghi e delle strutture ricettive, le aree archeologiche o monumentali, e quelli in cui si tende comunque ad evitare situazioni di sovraffollamento, come le chiese ed i luoghi di culto. Una percentuale tutto sommato contenuta di turisti rinvia qualche pericolo in aeroporto (il 7% circa degli intervistati) o in prossimità di obiettivi "sensibili" per la loro valenza simbolica, politica o religiosa, ad eventuali attacchi terroristici (l'8%).

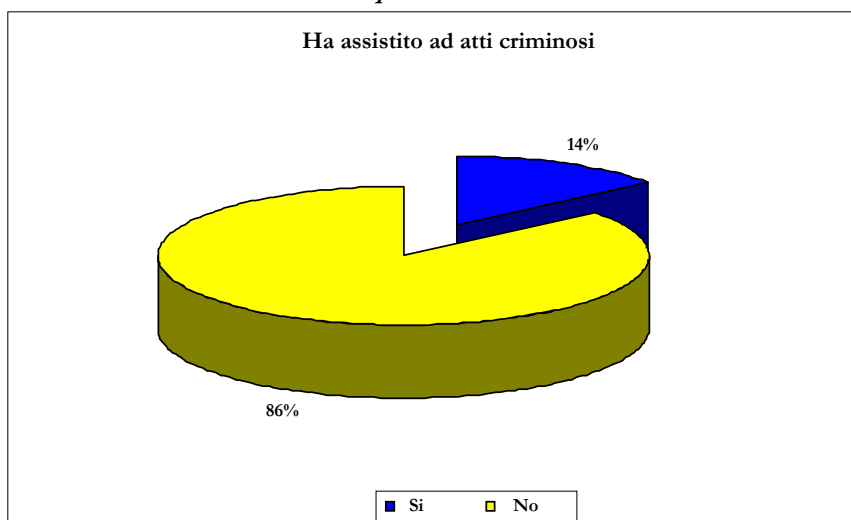
Le donne tendono a percepire in maniera più intensa, nei diversi spazi urbani "a rischio", la paura di subire un reato, come risulta dal grafico seguente.

Grafico 19 - I luoghi in cui i turisti prestano maggiore attenzione per la propria sicurezza
(suddivisione per genere)



È ad ogni modo assai significativo che la netta maggioranza degli intervistati (ben l'86%) non ha avuto la sventura di subire od anche solo di assistere direttamente ad alcun episodio criminoso, mentre una percentuale più ridotta di turisti (il 14%) ha dichiarato di essere stata vittima o testimone, nel corso del proprio soggiorno nel Lazio, di reati. Un dato, questo, che desta qualche preoccupazione, perché in ogni caso il 14% di intervistati che dichiarano di avere esperienze di atti criminosi dirette o indirette (amici, conoscenti) esprime una situazione sulla quale è opportuno intervenire.

Grafico 20 - Testimonianze di esperienze dirette dei turisti



3.4 Il giudizio dei turisti

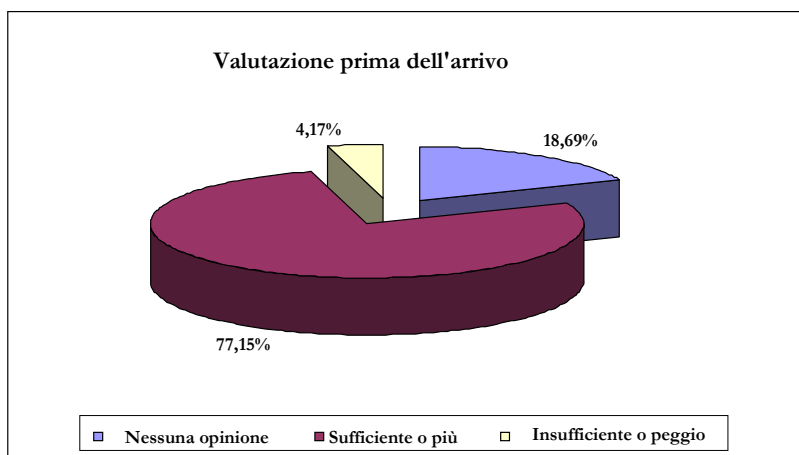
Il giudizio dei turisti sulla sicurezza delle città del Lazio, anche all'esito del soggiorno trascorso nel Lazio, si conferma ampiamente positivo.

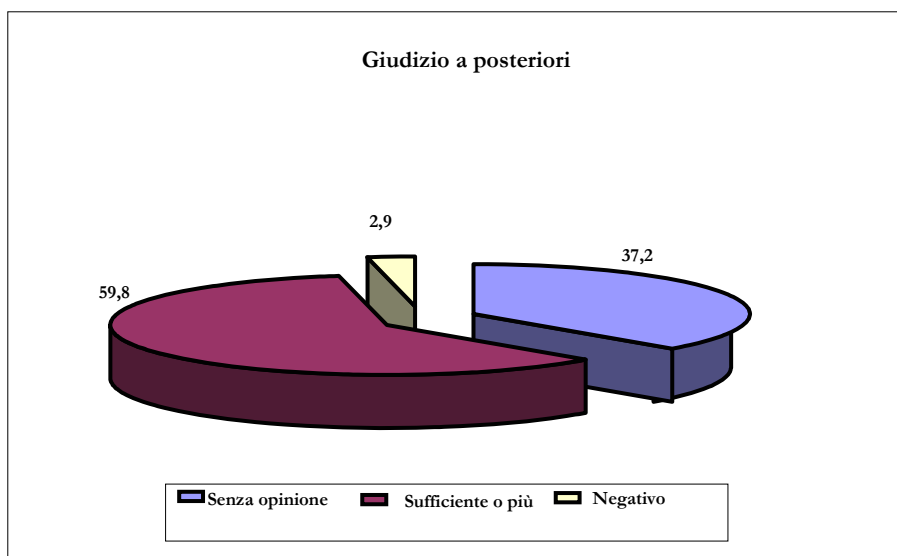
Spunti importanti d'analisi derivano, tuttavia, dal confronto dell'opinione "pre-giudiziale" del campione, maturata autonomamente "prima dell'arrivo" a destinazione, ed il giudizio espresso a seguito dell'esperienza personale di viaggio nelle città del Lazio.

Si segnala così, anzitutto, il positivo "mutamento di opinione" fra quei turisti che, "aprioristicamente", ritenevano insicure le nostre città (la percentuale di "insicuri" cala dal 4,17% al 2,9%).

Di segno diverso, appare invece il dato che registra la crescita percentuale di coloro che, dopo il periodo trascorso nelle nostre città, non sono in condizione di esprimere alcun tipo di giudizio sull'incidenza della criminalità. La quota dei "senza opinione" cresce, infatti, dal dato "di partenza" del 18% al 37%. Quasi il 20% di coloro che, prima di arrivare nel Lazio, avevano un'immagine rassicurante delle nostre città sembra non nutrire un giudizio parimenti chiaro ed univoco, a seguito del proprio soggiorno nelle nostre località d'arte o comunque non si sente pronto ad esprimerlo. La percentuale di coloro che, esplicitamente, si dichiarano più o meno ampiamente soddisfatti della sicurezza del Lazio si riduce dal 77% "iniziale" a circa il 60%, con un giudizio finale che tende ad essere orientato verso un'opinione positiva in parte condizionata dalla mancanza di elementi sufficienti a dare una valutazione.

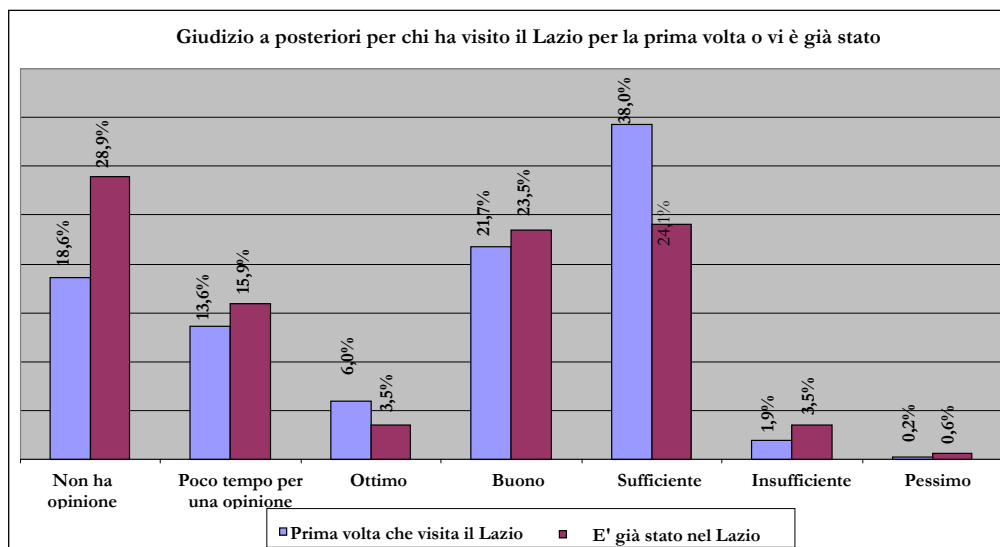
Grafico 21 – Confronto fra il giudizio "ex ante" ed "ex post" sulla sicurezza





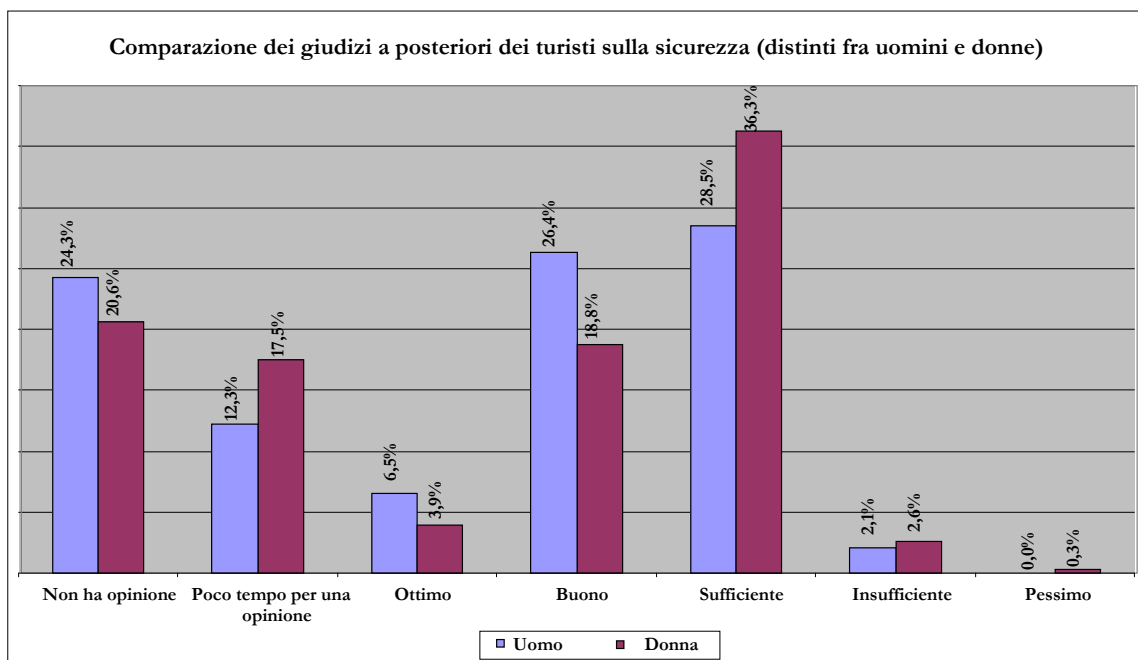
I turisti che si accingono a concludere la loro prima vacanza nel Lazio tendono a valutare con maggior favore, rispetto a chi ha già avuto, in passato, esperienze di viaggio nelle nostre città, la sicurezza dei nostri luoghi d'arte.

Grafico 22 – Comparazione dei giudizi a posteriori dei turisti
(distinti fra chi vi è stato per prima volta e chi ha avuto altre esperienze di soggiorno nel Lazio)



Le donne risultano più severe, nel valutare la sicurezza complessiva delle nostre città, rispetto agli uomini che appaiono più propensi ad esprimere un giudizio ampiamente positivo (ottimo o buono).

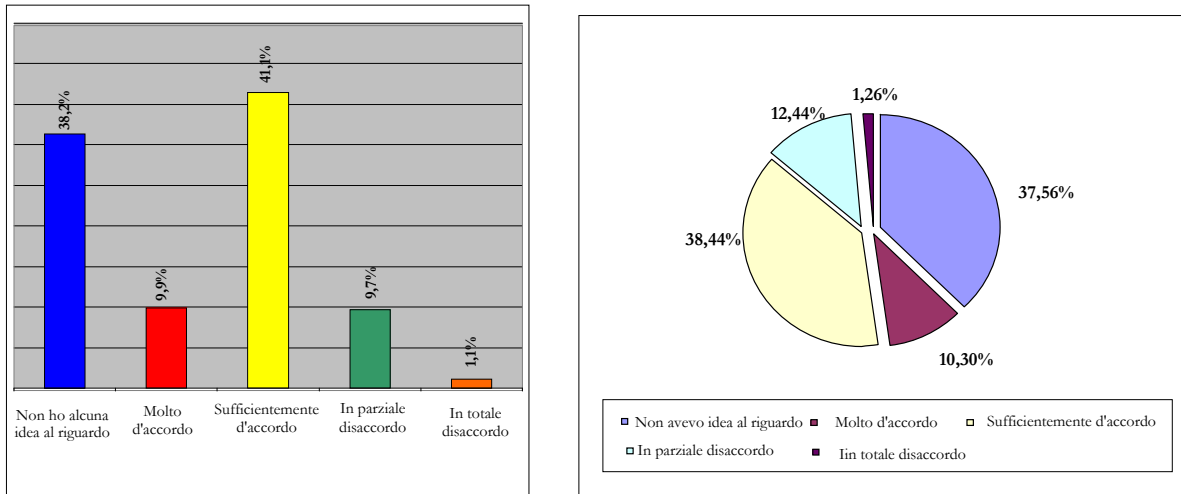
Grafico 23 – Comparazione dei giudizi a posteriori dei turisti sulla sicurezza (distinti fra uomini e donne)



Il parere degli intervistati circa l'efficacia delle misure anticrimine adottate nel Lazio non evidenzia mutamenti degni di particolare rilievo, fra la valutazione ex ante, maturata prima del viaggio, ed il giudizio ex post, espresso dopo l'arrivo nelle nostre città.

L'opinione dominante rimane ampiamente positiva, con una crescita del 3% circa di coloro che giudicano sufficientemente adeguato il nostro assetto anticrimine, a fronte di un eguale decremento dei "critici" iniziali (la percentuale dei turisti che sentono di non condividere pienamente il giudizio positivo sui nostri apparati di sicurezza passa dal 12%, espresso ex ante, al 9%, della valutazione ex post).

Grafico 24 – Comparazione fra il giudizio ex ante ed ex post sull'efficacia delle misure anticrimine

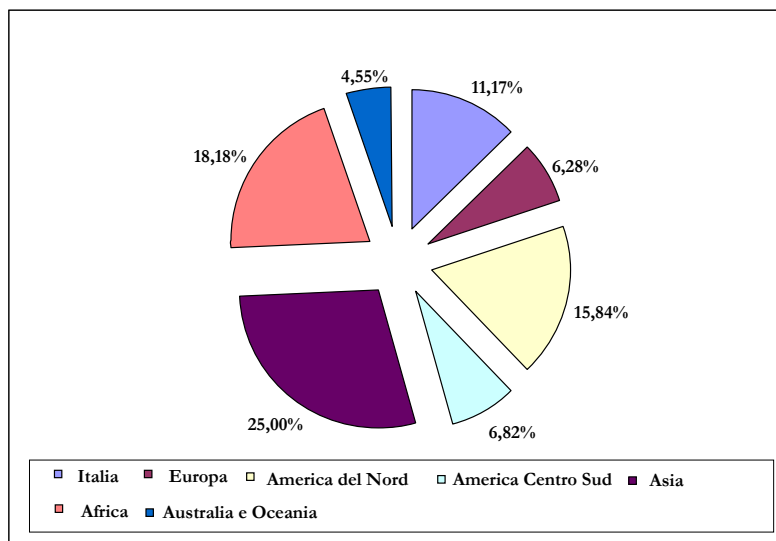


Ex post

Ex ante

Alla domanda *“Quanto è d'accordo con la seguente affermazione: “Le città del Lazio adottano efficaci misure di prevenzione e contrasto della criminalità a tutela del turista?”*, la maggioranza di coloro che nutrono qualche perplessità, anche dopo l'esperienza diretta di viaggio, circa l'efficacia concreta delle misure adottate a tutela della sicurezza urbana, è composta da turisti provenienti per lo più altri paesi europei (il 25% del totale dei “critici”), dall'Africa (il 18%) e dall'America del Nord (il 16%).

Grafico 25 – Aree di provenienza dei turisti che valutano in maniera solo parzialmente positiva l'efficacia delle nostre misure anticrimine



3.5 *I suggerimenti dei turisti*

I turisti mostrano di avere le idee chiare anche per quanto concerne le iniziative da adottare per accrescere ulteriormente non solo la “sicurezza reale”, intesa come capacità di prevenire operativamente la criminalità, ma anche e soprattutto la “sicurezza percepita”.

La maggioranza dei turisti (circa il 37%) conferma una valutazione estremamente positiva, per cui non ritiene di dover fornire alcun suggerimento volto a migliorare una realtà che, evidentemente, si considera già soddisfacente.

Per il 32% degli intervistati, invece, occorrerebbe incrementare ulteriormente la presenza delle forze dell'ordine in città, al fine di garantire un controllo ancor più capillare del territorio. Il 16% degli intervistati suggerisce, invece, di aumentare il ricorso alle tecnologie per il monitoraggio delle aree urbane, attraverso strumenti di videosorveglianza, monitoraggio delle folle, rilevazioni oggetti pericolosi ecc. Un'altra fetta del campione (il 15% degli intervistati) consiglia di fornire, all'atto dell'arrivo nel Lazio, maggiori indicazioni ai viaggiatori sulle misure da adottare per evitare situazioni di rischio, mentre per il 14% degli intervistati si dovrebbero inasprire le sanzioni a carico di chi commette reati a danno dei turisti.

Sostanzialmente sconsigliabile, per la quasi totalità degli intervistati, risulta l'ipotesi di “oscurare” strumentalmente le notizie di cronaca sugli episodi di criminalità che avvengono nel Lazio (solo il 2% del campione si sente di accreditare una simile strategia) e quella, parallela, di orientare l'opinione dei turisti attraverso una campagna di stampa mirata, volta a “rilanciare” propagandisticamente messaggi rassicuranti (solo il 7% dei turisti è aperto ad una simile opzione).

Tabella 11 – Suggerimenti espressi dai turisti per accrescere la percezione di sicurezza nelle città del Lazio - (gli intervistati potevano fornire più risposte)

Nessun suggerimento	36,99%
Suggerimento	% risposte
Occorre incrementare la presenza delle forze dell'ordine	32,50%
Occorre incrementare l'apparato tecnologico	16,31%
Occorre dare ai turisti maggiori indicazioni sui fattori di rischio all'arrivo in Italia	15,44%
Occorre inasprire le sanzioni per chi commette crimini a danno dei turisti	14,45%
Occorre incrementare la presenza dei militari con funzioni di ordine pubblico	12,83%
Occorre incrementare la presenza di volontari con funzioni di prevenzione nelle città d'arte	12,33%
Occorre avviare una campagna di stampa per dare messaggi rassicuranti ai turisti	6,97%
Bisogna evitare di parlare troppo degli episodi di criminalità che avvengono nelle città del Lazio	1,99%
Altro	1,87%

Il sondaggio traccia, nella sua sistematicità, il profilo di un turista sempre più responsabile e responsabilizzato, che non nasconde le inquietudini tipiche del viaggiatore del nostro tempo.

Tendenzialmente soddisfatto delle misure adottate per la tutela della propria sicurezza, il turista che visita il Lazio si aspetta di trovare indicazioni esaustive e chiare per orientarsi in tutti i contesti urbani, godendo della possibilità di accedere liberamente negli incantevoli spazi aperti delle nostre città (parchi pubblici, piazze, strade, ecc.), in ogni ora del giorno e della notte. Con un certo disagio, si tende a vivere, a volte, la necessità di spostarsi attraverso la metropolitana e gli altri mezzi pubblici in cui si percepisce, in maniera relativamente più intensa, l'esposizione a fattori di rischio. Nel complesso, tuttavia, Roma e le altre città del Lazio continuano ad essere considerate luoghi sicuri, ospitali, accoglienti, anche se certamente migliorabili ed ancor più valorizzabili nella loro offerta di servizi, informazioni, interventi volti ad esaltare ulteriormente l'immagine delle straordinarie bellezze artistiche, storiche e monumentali che, ogni giorno, vengono ammirate da migliaia di persone provenienti da tutto il mondo.

APPENDICE AL CAPITOLO 2

I) Le interviste

PROF. ADRIANO LA REGINA

Rispetto alla sua esperienza, nei musei, nelle aree archeologiche e negli altri luoghi d'arte della nostra regione è presente personale appositamente addetto alla prevenzione di furti ed altri reati? Se sì, si tratta di personale interno o esterno?

Nell'amministrazione statale di recente si sta sviluppando il passaggio dal sistema della custodia tradizionale con personale addetto, che sicuramente dà garanzie ma che è molto onerosa, soprattutto nei musei con molte opere d'arte esposte a furti e danneggiamenti, all'impiego di telecamere e altre attrezzature tecnologiche che, usate sia a controllo di oggetti particolarmente importanti che a livello di sale e ambienti più ampi, danno risultati abbastanza buoni. Tale passaggio si sta verificando sempre più spesso anche nei musei minori, locali, civici, che non riescono a sopportare la spesa di un personale di custodia sempre presente. E' chiaro che, di fronte a questa situazione, nei musei nuovi una progettazione già consapevole di questi problemi può ridurre di molto i rischi, ma ovviamente nel nostro paese bisogna per lo più affrontare il problema in musei che esistono da tanto tempo con le loro caratteristiche particolari.

Nell'arco della sua esperienza, si sono mai verificati all'interno di musei e aree archeologiche eventi criminosi a danno dei beni custoditi nel luogo d'arte? Quali, laddove verificatisi, sono stati i più frequenti?

Nei musei e soprattutto nelle aree archeologiche non demaniali, non controllate direttamente, come possono essere i monumenti di Roma, il Foro Romano, il Palatino. Scavi clandestini non se ne fanno, semmai possono avvenire furti o danneggiamenti. Certo i furti nei musei, basta vedere le statistiche, sono importanti, però la percentuale tutto sommato è molto esigua rispetto ai furti nelle chiese, nei palazzi, nei luoghi non controllati. Quindi evidentemente il controllo riduce almeno l'incidenza. Il danneggiamento è meno frequente, certo può essere letale, perché quando qualcuno va fuori di testa sceglie obiettivi importanti, non si accontenta certo di fare il graffito su una piccola iscrizione. Però non è che siano fatti che avvengono comunemente!

Il graffito invece è un danno diffusissimo, stupido: mentre il furto ha una logica economica, il graffito è un problema sociologico, è una cosa abietta, un

danno pubblico. Il deturpamento della città più che del monumento in sé, che vediamo devastata da queste scritte è una lesione alla bellezza e all'aspetto della città, più ovviamente un notevole danno economico perché costa tantissimo ripulire quanto viene deturpato. I graffiti provocano danni spesso molto gravi perché sui marmi antichi queste vernici vengono assorbite e, intaccando proprio la materia, non si ripuliscono tanto facilmente. Oltretutto le continue ripuliture sono comunque una forma di usura per le superfici.

E per ciò che riguarda i danneggiamenti involontari, dovuti magari ad una presenza troppo massiccia di visitatori?

In questo senso ci sono esempi gravissimi, come le tombe etrusche. Quando il monumento o il museo non è attrezzato per sostenere l'impatto del pubblico, anche solamente un'alterazione delle condizioni ambientali può far danni. Tante tombe, non solo etrusche, sono state danneggiate da un eccessivo e continuo afflusso di turisti, che man mano ha cambiato il microclima ambientale, producendo un deperimento molto più rapido delle pitture. Questo è ciò che normalmente si dovrebbe chiamare il consumo di un'opera d'arte: l'usura, ovvero sottoporre l'opera ad uno stress superiore rispetto a quello che può sostenere naturalmente. Tale consumo dovrebbe essere regolato o con interventi sull'oggetto, tali da metterlo in condizione di resistere, oppure riducendo o controllando l'afflusso. Il danno involontario è per lo più questo, incidenti possono avvenire ma sono poca cosa.

Normalmente qual è il comportamento delle compagnie assicurative nei confronti di tali danni? Effettuano un risarcimento? Totale o parziale?

Lo stato non assicura i propri beni, gli costa meno pagare il danno che assicurare tutto, è una forma di autoassicurazione: lo stato è assicuratore di se stesso. L'assicurazione alla fine serve a farci salvi da responsabilità di tipo economico. Per le responsabilità civili, il turista che scivola ed altri incidenti di questo tipo, le assicurazioni ci sono. Differente è il caso delle assicurazioni sugli oggetti. Non è conveniente allo stato assicurare il proprio patrimonio, perché gli costa molto meno sostenere il danno. Poi l'assicurazione è un fatto economico, mentre il vero danno è culturale, perchè se scompare un'opera d'arte, anche se il museo ricevesse un'indennità di tanti milioni, quell'opera non ci sarebbe più.

Le assicurazioni sugli oggetti avvengono in caso di prestiti: normalmente si assicura il bene altrui nel caso di mostre ed esposizioni temporanee. Serve per

salvaguardare i funzionari e il personale di un museo quando un'opera di un'altra amministrazione, straniera o di un ente locale, viene esposta in un nostro museo statale. Se si danneggia viene risarcito il danno e non sono i funzionari a doverlo pagare ma la compagnia assicurativa. Ci sono stati casi in cui si sono verificate delle resistenze da parte delle compagnie di assicurazione, ma normalmente si risolvono facilmente.

Ci possono essere comunque problemi sulla somma da risarcire, perché se si rompe il dito di una statua, visto che appunto il danno non è economico, vai a stabilire qual è il danno reale, se centomila euro o un milione. Qualunque criterio si adotti è esposto a discussioni e a contestazioni. Insomma volendo creare problemi se ne possono creare, ma normalmente queste cose si risolvono. Nel corso della mia esperienza c'è stato qualche caso in cui ci sono state contestazioni in tal senso, ma il problema è stato sempre sull'entità del risarcimento e non sul risarcimento in sé.

Nell'arco della sua esperienza si sono mai verificati all'interno del museo o dell'area archeologica fatti criminosi a danno del personale o dei visitatori?

Be naturalmente questo problema c'è soprattutto nelle zone aperte, vaste, monumentali, dove siamo in presenza di un notevole afflusso di visitatori. Il Foro Romano per esempio ha una percentuale di borseggi significativa, che comunque è inferiore rispetto alle strade e alle zone libere circostanti, perché ovviamente essendoci uscite controllate, il rischio è maggiore e ciò costituisce una remora, non tanto nei confronti del borseggi, perché quelli son fatti con destrezza e la vittima neanche se ne accorge, quanto piuttosto verso lo scippo. Si può dire che per quanto riguarda i primi la situazione è più o meno simile a quella delle altre zone della città. Certo se ne verificano meno che sul 64, ma restano comunque aree aperte ad alta concentrazione di pubblico ed in parte è inevitabile. Rispetto agli scippi invece, grazie agli ingressi controllati, la situazione è sicuramente diversa.

E per quanto riguarda aggressioni al personale?

Un caso c'è stato tanti anni fa, una rapina, ma sono sicuramente fatti molto rari.

Le leggerò alcuni eventi o situazioni particolari legate a fenomeni di degrado. Mi può dire se e quali di questi si sono maggiormente verificati nei luoghi d'arte nel corso della sua carriera?

I primi eventi elencati (accessi abusivi per bivacchi notturni, tracce di riunioni sacrileghe, atti di effrazione delle reti perimetrali e atti di deturpamento e graffitaggio) si sono verificati spesso. In realtà come il Foro Romano e il Palatino, soprattutto, c'è stato di tutto: bivacchi, tracce di riunioni sacrileghe, effrazioni delle reti di recinzione... Poi nei momenti più drammatici di migrazione, (quando ci furono i curdi ad esempio), alcune aree monumentali diventano alloggio notturno per queste persone. C'è poco da fare: Colle Oppio, le Terme di Caracalla ma anche al Palatino tutto questi è avvenuto anche se molto tempo fa. Purtroppo sono fenomeni comuni ma ovviamente dipende dai momenti: ci sono periodi in cui in presenza di particolari condizioni bisognerebbe forse distinguere tra quel che avviene per necessità e quello che invece è puro vandalismo o deturpaggio.

Tra gli eventi verificatisi ha citato anche le riunioni sacrileghe, si è verificato spesso questo tipo di fenomeno?

Io non ho mai visto di persona queste cose, ma mi hanno detto che hanno trovato gatti uccisi e segni vari di atrocità su animali.

E per quanto riguarda gli insediamenti abusivi?

L'edilizia abusiva c'è in gran parte d'Italia e anche Roma è fortemente esposta a questo fenomeno. Nel nostro caso questo fenomeno riguarda suoli e zone di interesse archeologico aperte e non controllate direttamente o vincolate ma di proprietà privata. Alcune zone sono più protette, per esempio nella zona del Parco dell'Appia si sono verificati diversi abusi, ma il Parco è ancora una delle aree meglio conservate. Poi c'è da dire che questi abusi sono di diverse categorie: c'è quello brutale, ovvero la costruzione di una struttura nuova, una piscina, un villino ecc, oppure le trasformazioni d'uso, che sono ancora più deleterie, perché vanno a colpire edifici dal fascino particolare come ruderi antichi o casali del '600 per trasformarli in luoghi di lusso. Trasformandoli radicalmente, spesso involgarendoli, si determina una perdita di identità del luogo.

Poi, non so se rientrano in questa categoria, vi sono i danneggiamenti dovuti alle condizioni ambientali, inquinamento ecc. Nelle grandi città questo è un fenomeno macroscopico e rilevante.

Per tornare al Parco della via Appia, si sono verificati scavi clandestini in quest'area negli ultimi anni?

No, quello degli scavi clandestini è un fenomeno che riguarda soprattutto scavi di tombe a camera, sepolcreti. Anche sull'Appia certo si trovano grandi tesori ma sono per lo più elementi architettonici cose non trafugabili come un corredo sepolcrale. Del resto sull'Appia queste spoliazioni sono state già fatte nei secoli passati, con scavi che hanno poi riempito di sculture e di oggetti archeologici i musei di tutto il mondo.

Sulla base della sua esperienza, quali azioni dovrebbero essere intraprese per ottimizzare, laddove necessario, la sicurezza del luogo d'arte?

Sono problemi di civiltà. Certo se si installano impianti di allarme e telecamere...insomma più attrezzature tecnologiche, ci si tutela di più, anche perché ovviamente sono sistemi che funzionano anche come disincentivo. Normalmente quello che si può fare, nei limiti delle disponibilità, direi che viene fatto da parte di tutti. Aldilà di questo c'è la civiltà della gente. Non è facile diventare più civili, bisogna spendere nella scuola, nell'educazione in senso profondo. E' necessario un investimento di tutte le strutture. Da una parte uno sforzo di tipo formativo, dall'altra la necessità di dare delle soddisfazioni di tipo diverso alle nuove generazioni. Un ragazzo che non ha prospettive di lavoro e di futuro, non si affeziona a cose che possono gratificarlo e forse si gratifica lasciando un segno sui muri.

Ancora in materia di danneggiamenti accidentali, ritiene che ridurre l'afflusso di visitatori e proporre una sorta di scaglionamento, potrebbe ridurre l'incidenza?

Si queste cose possono essere utili e già si fanno, ma riguardano l'usura di opere d'arte costituite da materiali fragili e deperibili, non riguardano certo i basolati del Colosseo e del Palatino che sono nati per sopportare questo tipo di usura. Comunque nel Foro Romano sono stati chiusi degli edifici in modo tale che i visitatori seguano dei percorsi prestabiliti, che del resto è anche il

modo migliore per ammirarne le caratteristiche, poiché in questo modo appaiono liberi e non affollati di turisti.

Ha ricordi o avvenimenti particolari in questo contesto, di cui ci vuole rendere partecipi?

Non ricordo nello specifico eventi particolari in tal senso, ma posso raccontare un episodio che è avvenuto ripetutamente. A distanza di venti, trent'anni dal fatto, arriva in soprintendenza un pacco postale con un frammento, magari anche insignificante, spedito da qualcuno che, preso dai rimorsi, scrive: “passeggiando per il Foro Romano ho trovato questo frammento di marmo che oggi vorrei fosse restituito al suo luogo di origine”. Insomma si sono spesso verificate queste forme di restituzione ingenua, legate al fenomeno diffusissimo di raccogliere piccoli frammenti.

PROF. ANTONIO PAOLUCCI (*Musei Vaticani*)

Rispetto alla sua esperienza, nei musei, nelle aree archeologiche e negli altri luoghi d'arte della nostra regione, nonché nel museo da lei gestito, è presente personale appositamente addetto alla prevenzione di furti ed altri reati? Se sì, si tratta di personale interno o esterno?

No, è responsabilità dei soprintendenti o dei direttori dei musei vigilare su tale aspetto. Non c'è un corpo appositamente addetto, ma ci sono custodi e guardie notturne e il termine guardie fa capire che hanno anche responsabilità di questo tipo. Questo nella normativa italiana, a differenza della Città del Vaticano, dove invece a vigilare sulla Città e quindi anche sui Musei, ci sono ben tre polizie: fuori dalla Città, nei pressi, la Pubblica Sicurezza e i Carabinieri dello Stato Italiano, all'interno la Guardia Svizzera e la Gendarmeria del Papa. All'interno dei Musei, poi, ci sono i custodi: quindi sotto questo aspetto i Musei Vaticani sono particolarmente protetti.

Oltre al personale addetto negli stessi luoghi d'arte sono presenti dispositivi tecnologici atti alla sicurezza?

Certo, sono utilizzati rilevatori di accesso, sistemi tecnologici di protezione delle singole opere, sistemi meccanici e telecamere a circuito chiuso. Nei Musei Vaticani ci sono anche telecamere con controllo permanente, ancora assenti che io sappia nei musei statali italiani, dove comunque per norma deve essere presente un custode per ogni sala.

Normalmente il sistema di vigilanza è garantito 24 ore su 24 con controllo tecnologico e fisico?

Si certo, ci sono le cosiddette guardie di notte. Va detto che è difficile che avvenga un furto nei musei statali italiani, succede più spesso all'estero. Sostanzialmente i musei italiani sono sicuri, quello che non è sicuro è ciò che è fuori dei musei: i beni, a cominciare dal paesaggio, continuando con i monumenti, i centri storici e così via.

Se andiamo fuori dai musei il quadro è sicuramente peggiore, dal micro, grande abusivismo, agli atti vandalici e alle scritte sui monumenti. Sulla Fontana dei fiumi, ad esempio, ogni tanto ci salgono sopra.

Nell'arco della sua esperienza, si sono mai verificati all'interno di musei e aree archeologiche eventi criminosi a danno dei beni custoditi nel luogo d'arte?

Certamente si sono verificati scavi clandestini, danneggiamenti volontari e dolosi, danneggiamenti accidentali e deturpamenti. E' invece molto difficile che si verificano furti di opere d'arte nei luoghi pubblici, così come incendi dolosi. Per quanto riguarda i falsi d'arte credo che si tratti di un'altro settore, certo ci sono, ma non mi pare sia un fenomeno particolarmente rilevante.

Volendo quantificare il danno più rilevante verificatosi in riferimento ad eventi criminosi nei musei o aree archeologiche, può indicarci approssimativamente l'entità di tale danno?

Il danno economico che si può verificare in questi casi è incommensurabile, proprio nel senso che è impossibile misurarlo, nessuno può indicare una somma piuttosto che un'altra.

Normalmente qual è il comportamento delle compagnie assicurative nei confronti di tali danni? Effettuano un risarcimento? Totale o parziale?

I musei italiani non sono assicurati. Nessuno ha mai assicurato *L'amor sacro e l'amore profano* di Tiziano o la *Primavera* di Botticelli: il valore sarebbe talmente grande che ci vorrebbe una finanziaria per ricoprirne la perdita. La sicurezza deve essere garantita dai responsabili della tutela, lo Stato non assicura se stesso.

Ci possono essere dei profili specifici di rischio legati al particolare significato simbolico di certi luoghi. Questo oggi è un fenomeno di cui va tenuto conto. Le bombe agli Uffizi, per esempio, noti in tutto il mondo ci sono state perché la mafia aveva bisogno di un fatto clamoroso per attirare l'attenzione sul 41 bis. I Musei Vaticani sono anch'essi un obiettivo perchè rappresentano il Papa di Roma. Ecco, io avverto molto questo tipo di rischio nella società contemporanea.

Nell'arco della sua esperienza si sono mai verificati all'interno del museo o dell'area archeologica fatti criminosi a danno del personale o dei visitatori? Mi riferisco in particolare a furti, borseggi, scippi, rapine, litigi violenti e aggressioni.

Scippi e rapine no, ma il borseggio e la molestia si. Il borseggiatore si infila nei gruppi e fa sparire il portafoglio, accade anche qui nei Musei Vaticani,

nonostante tutti i controlli. Riguardo alle aggressioni, ci può essere il matto che dà in escandescenze come ovunque. Quando io ero soprintendente, un matto prese a martellate il David di Michelangelo, ma era un matto. La grande opera d'arte famosa può essere un'attrazione magnetica per gli squilibrati.

In caso di eventi del genere come si comporta il soprintendente?

Fa la denuncia ai carabinieri come tutti, è obbligatorio. Certo anche i custodi possono intervenire, sono guardie e all'interno del museo possono esercitare il diritto di richiedere le generalità, ma poi ovviamente si chiama la polizia.

Ora le leggerò alcuni eventi o situazioni particolari legate a fenomeni di degrado. Mi può dire se e quali di questi si sono maggiormente verificati nei luoghi d'arte nel corso della sua carriera?

Bivacchi notturni, accattonaggio, venditori abusivi fuori dai musei, tutto questo è presente. E' sempre capitato.

Sulla base della sua esperienza, qual è il suo giudizio circa lo stato di sicurezza generale dei luoghi d'arte del Lazio?

La sicurezza dei luoghi d'arte statali e dei musei pubblici, è assicurata. La sicurezza del patrimonio variamente posseduto e ovunque distribuito è precaria ma lo è in tutto il mondo non solo in Italia, anche perché la vastità e soprattutto la pervasività del patrimonio italiano è tale che è molto difficile proteggere tutto. Come si fa a controllare la Chiesa della Consolazione di Todi o la Chiesa di Santa Maria dei Servi a Città della Pieve? Del resto le chiese dei paesi più piccoli sono spesso chiuse perché se aperte al pubblico, si possono registrare furti di ogni tipo. L'immensità e soprattutto la pervasività, la micro diffusione del patrimonio artistico italiano è il carattere specifico del nostro paese, la sua caratteristica distintiva e ciò rende impossibile un controllo diffuso e completo.

Sulla base della sua esperienza, quali azioni dovrebbero essere intraprese per ottimizzare, laddove necessario, la sicurezza del luogo d'arte?

Dare ai cittadini la consapevolezza del nostro patrimonio, della sua vulnerabilità e della necessità della sua salvaguardia. La tutela passa da lì: la tutela non ha tanto bisogno di soldi quanto piuttosto di cittadini consapevoli.

DOT.T.SSA ALMA ROSSI (*Parco dell'Appia*)

Nel parco archeologico da lei diretto, è presente personale appositamente addetto alla prevenzione di furti ed altri reati? Si tratta per lo più di personale interno o esterno?

Trattandosi di un territorio vasto e aperto come il Parco Regionale dell'Appia Antica, è ovviamente presente personale addetto alla prevenzione di reati in generale, non solo furti. Si tratta di personale interno: servizio di guardiaparco e agenti di polizia giudiziaria. In pianta organica sono diciannove, in servizio quindici.

Sono presenti anche dispositivi tecnologici?

Sono in allestimento telecamere a circuito chiuso: un sistema di videosorveglianza ambientale legata in particolare alla prevenzione di incendi boschivi, Si tratta di una tipologia di attrezzatura che viene usata appunto per le aree vaste. Ad esso è connesso anche un sistema di registrazione video e quindi avrà una doppia funzione, sia di sorveglianza ambientale che di controllo del sito, in particolare della valle della Caffarella. Per quanto riguarda la sede, c'è ovviamente anche il sistema dall'allarme.

Negli ultimi cinque anni si sono mai verificati eventi criminosi a danno del patrimonio custodito? (segue un elenco di eventi)

Scavi clandestini in due, tre casi, danneggiamenti volontari e dolosi, almeno una volta l'anno. Ovviamente si verificano anche danneggiamenti accidentali, atti di deturpamento e incendi colposi, ma per quanto riguarda questi ultimi si tratta più che altro di incendi boschivi, spesso del tutto accidentali. Un fenomeno largamente diffuso è poi il graffitaggio, soprattutto nella zone degli acquedotti e al X e XI miglio, dove vengono coinvolti i ruderi attorno alla torre.

Normalmente qual è il comportamento delle compagnie assicurative nei confronti di tali danni? Effettuano un risarcimento? Totale o parziale?

Non saprei, non sono beni assicurati da noi.

Si sono mai verificati fatti criminosi a danno del personale o dei visitatori? Mi riferisco in particolare a furti, borseggi, scippi, rapine, litigi violenti e aggressioni.

La situazione del parco è una situazione diversa dagli altri luoghi d'arte, è di fatto un pezzo della città. Sicuramente lungo l'Appia antica si sono verificati furti e scippi, nonché aggressioni in Caffarella, ma comunque non sono reati denunciati a noi.

Ora le leggerò alcuni eventi o situazioni particolari legate a fenomeni di degrado. Mi può dire se e quali di questi si sono maggiormente verificati nei luoghi d'arte nel corso della sua carriera?

Gli eventi che si verificano con più frequenza sono: accessi abusivi per bivacchi notturni, atti di deturpamento, graffitaggio, effrazioni delle reti perimetrali, scarico illecito di rifiuti e tentativi di insediamenti edilizi abusivi. Le riunioni sacrileghe sono più rare ma in due, tre casi in prossimità di monumenti antichi, in zone meno frequentate, nei pressi di Tor Marancia si sono rinvenute tracce di messe nere: resti di fuochi, segni fatti sul terreno con delle candele, ecc.

Piuttosto c'è da segnalare inoltre che nella zona del Parco, da via di Tor Carbone in giù, si verificano casi di prostituzione!

Sulla base della sua esperienza, qual è il suo giudizio circa lo stato di sicurezza generale dei luoghi d'arte del Lazio?

Direi sufficiente.

A suo avviso, quali azioni dovrebbero essere intraprese per ottimizzare, laddove necessario, la sicurezza del luogo d'arte?(segue alla domanda lista di suggerimenti)

Ritengo che bisognerebbe incrementare il numero di volontari da impiegare sul territorio non solo per attività di controllo e sicurezza, ma anche in attività di vita e animazione di questi luoghi. Abbiamo verificato che in queste aree più si organizzano visite guidate, attività sportive, attività sociali ed altri eventi che portano visitatori, più diventano automaticamente luoghi più sicuri: è quello che si è verificato ad esempio negli ultimi anni presso la Caffarella. La

possibilità di vivere queste aree verdi del quartiere fa sì che vi sia una situazione di controllo automatico.

Il Parco dell'Appia rappresenta una situazione decisamente articolata: essendo molti gli enti competenti e variegata la disponibilità di beni, che possono essere ambientali, paesaggistici e archeologici, ci vorrebbe una forma di coordinamento tra tutti i sistemi di controllo e monitoraggio anche a partire dalla prevenzione degli incendi. E' necessaria quindi una forma di colloquio fra tutti i soggetti, indipendentemente dall'ente preposto alla tutela di quel luogo.

DOTT.SSA ROSANNA FRIGGERI (*Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma*)

Nell'ambito dei luoghi d'arte della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, è presente personale appositamente addetto alla prevenzione di furti ed altri reati? Se sì, si tratta per lo più di personale interno o esterno?

Si, si tratta di personale interno.

Sono presenti anche dispositivi tecnologici? Se sì, quali?

Certamente: rilevatori di accesso nei musei e telecamere nelle aree monumentali. Sono inoltre presenti sistemi di protezione nelle teche espositive, ma ovviamente non a protezione di ogni singola opera. Infine sono presenti dissuasori psicologici, privi però di sistemi di allarme.

Con quali modalità il sistema di vigilanza e sicurezza garantisce il controllo?

Generalmente, su tutte le sedi museali nonché al Foro Romano e al Palatino, il controllo sia fisico che tecnologico è garantito 24 ore su 24 in tutti i giorni della settimana.

Negli ultimi cinque anni si sono mai verificati eventi criminosi a danno del patrimonio custodito? (segue un elenco di eventi)

Ovviamente per le realtà monumentali sono molto comuni il graffitaggio e altri atti di deturpamento. In tre, quattro casi sono avvenuti inoltre danneggiamenti accidentali a danno di alcune opere d'arte, ma sempre in occasione di mostre, spesso durante i trasporti. Il caso più celebre è quello de *La Fanciulla di Anzio*, esposta al Colosseo per la mostra *Il Rito segreto*. Nella maggior parte dei casi comunque si tratta di danni di lieve entità.

Per quanto riguarda i furti, sono decisamente improbabili nei musei romani ma purtroppo, a seguito di flessioni economiche e conseguenti riduzioni nei controlli, si sono verificati in piccoli musei e antiquaria provinciali, a danno di opere fornite dalla Soprintendenza attraverso depositi temporanei o

concessioni. Un caso eclatante ci fu dieci anni fa, con un numero di opere rubate abbastanza rilevante.

Normalmente qual è il comportamento delle compagnie assicurative nei confronti di tali danni? Effettuano un risarcimento? Totale o parziale?

Per beni esposti in occasione di mostre temporanee e quindi assicurati per quel limite di tempo, avviene ovviamente un risarcimento da parte delle compagnie, commisurato al valore del danno. Ciò comunque comporta una certa difficoltà di stima: il bene artistico del resto non ha un valore monetario definito e stimare l'entità economica di un dito rotto o di un pannello danneggiato non è mai una questione semplice.

Si sono mai verificati fatti criminosi a danno del personale o dei visitatori? Mi riferisco in particolare a furti, borseggi, scippi, rapine, litigi violenti e aggressioni.

Sicuramente furti e borseggi nelle aree monumentali: quando il Foro Romano era ad ingresso libero era teatro di frequentissimi borseggi, ora la situazione è meno preoccupante. Comunque in aree aperte e ad alta frequenza di visitatori, eventi di questo tipo si verificano spesso.

In questi casi ha provveduto a presentare denuncia alle autorità competenti?

Certo, in ogni occasione.

Ora le leggerò alcuni eventi o situazioni particolari legate a fenomeni di degrado. Mi può dire se e quali di questi si sono maggiormente verificati nei luoghi d'arte nel corso della sua carriera?

Come dicevo in precedenza, si verificano assai spesso atti di deturpamento e graffitaggio. Frequente è inoltre lo scarico illecito dei rifiuti e la presenza di mendicanti agli ingressi delle aree monumentali ed archeologiche. Si sono inoltre verificati, seppur con minore frequenza, atti di effrazione delle reti perimetrali di recinzione ed accessi abusivi per bivacchi notturni. Recentemente si sono rinvenute tracce di effrazioni solo in due, tre occasioni, ma in passato erano molto frequenti: si ricorderà la moda di entrare al Colosseo di notte, una prassi ormai ostacolata dalle recinzioni e dai controlli, frequenti soprattutto in occasione di mostre temporanee. Per quanto riguarda i bivacchi, qualche tempo fa l'area tra via Cernaia e via Parigi, nell'ambito delle

Terme di Diocleziano, era diventata abitazione per un senzatetto e, nonostante la zona venisse ogni volta sgombrata dalle coperte e i cartoni che vi ammucchiava, l'uomo vi tornava ogni notte e vi si accampava. Non si verificavano danneggiamenti, ma ovviamente abbiamo denunciato costantemente l'episodio e, nonostante non siano state disposte ronde notturne, la situazione si è poi risolta.

Questo del degrado è certamente un problema notevole a Roma. Nel parco attiguo alle Terme di Diocleziano sono state ritrovate spesso siringhe usate, senza contare i frequenti atti contrari al decoro e alla salute pubblica. Ci sono inoltre numerose zone della città vincolate o di pertinenza della Soprintendenza, invase da venditori ambulanti, mendicanti e bancarelle. Contro queste ultime ci siamo mossi spesso, richiedendone lo spostamento, ma la questione è stata complessa per via dell'assegnazione agli ambulanti del titolo di "anomali", nonché della necessità di spostarli solo a fronte di un nuovo luogo di assegnazione "di pari entità commerciale".

A suo avviso, quali azioni dovrebbero essere intraprese per ottimizzare, laddove necessario, la sicurezza del luogo d'arte?(segue alla domanda lista di suggerimenti)

Sicuramente la situazione potrebbe migliorare a fronte di una maggiore disponibilità di fondi e quindi di un possibile incremento di personale specifico e dispositivi tecnologici.

GEN. B. PASQUALE MUGGEO (*Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale*)

I musei e le aree archeologiche hanno personale che si occupa della sicurezza del patrimonio ivi conservato. Nei luoghi d'arte in questi anni si sono introdotti dispositivi tecnologici per la sicurezza del patrimonio. A suo parere è possibile un ulteriore miglioramento di questa tipologia di intervento?

L'Italia vanta a livello mondiale un patrimonio culturale senza eguali per mole e qualità dei beni culturali posseduti, molti dei quali esposti alla pubblica fede.

Ne deriva gioco forza che per la salvaguardia di tale innumerevole quantità di beni debba farsi ricorso a strumenti e mezzi di controllo integrati che solo le tecnologie più evolute sono in grado di fornire in un rapporto costi e benefici sostanzialmente positivo sia in termini di risparmio delle risorse finanziarie sia dell'efficienza del servizio reso.

E' pertanto ragionevole prevedere che l'accresciuto impiego delle tecnologie nella sorveglianza di musei, biblioteche, siti archeologici e monumenti, possa indurre l'industria del settore a ricercare soluzioni sempre più innovative e performanti per rispondere in maniera adeguata alle richieste di sicurezza provenienti da amministratori e cittadini.

La validità di tale scelte altronde è stata recentemente dimostrata con la pronta individuazione del responsabile del danneggiamento della fontana del Moro in Roma – piazza Navona, resa possibile dalle immagini riprese dalle telecamere in funzione in prossimità del monumento .

Ritiene che il livello di collaborazione tra musei e Carabinieri abbia fatto dei passi avanti in questi anni?

Tra le attività che il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale cura da diversi anni, vi è la verifica dello stato della sicurezza dei musei e dei siti archeologici, attraverso una puntuale e metodica attività di sopralluogo delle strutture da parte del personale specializzato del Comando CC TPC che mira a rilevare l'esistenza di eventuali punti di vulnerabilità delle misure di sicurezza in essere, suggerendo contestualmente all'Ente proprietario gli interventi migliorativi.

Quale tipologia di reati o eventi criminosi ritiene, sulla base della sua esperienza, si verificano all'interno di musei e aree archeologiche o in altri luoghi d'arte?

In via preliminare, è bene precisare che musei, siti archeologici e luoghi d'arte in genere non rientrano tra i luoghi prediletti dai criminali e ciò in ragione di un più elevato livello di vigilanza di cui mediamente beneficiano tali obiettivi da parte delle forze di polizia.

I reati che si registrano con maggiore frequenza in tali ambiti sono gli scavi clandestini, i furti e i danneggiamenti che negli ultimi anni hanno avuto una costante e significativa diminuzione.

Può indicarci quale sia il valore economico dei danni arrecati da atti criminosi nei confronti di beni culturali?

Non è possibile riuscire a quantificare il valore economico dei danni arrecati da atti criminosi ai beni culturali perché al valore venale andrebbe aggiunto quello spirituale che per sua natura sfugge a qualsiasi tentativo di misurazione.

Al di là della stima economica quali altri effetti producono a suo giudizio gli atti contro il patrimonio culturale?

Gli atti contro il patrimonio culturale causano spesso una perdita incolmabile per il contesto umano di riferimento in termini storici, artistici ed emozionali.

Non si può poi disconoscere l'impatto estremamente negativo sull'immagine internazionale della nostra nazione ogni qualvolta si verifica un fatto del genere, quale ad esempio il falso ordigno esplosivo collocato all'interno del Colosseo.

Quali sono a suo avviso gli eventi criminali che si manifestano più spesso a danno del personale o dei visitatori dei musei o delle aree archeologiche?

I luoghi d'arte ed in particolare i musei e le aree archeologiche, come ho avuto modo di dire precedentemente, non rappresentano i siti prediletti dai criminali per il compimento dei reati poiché tali luoghi godono in linea di massima di una maggiore sorveglianza rispetto ad altri spazi aperti al pubblico. Ciò nonostante nei suddetti luoghi soprattutto in quelli caratterizzati da un

notevole afflusso di visitatori il rischio più concreto è rappresentato dai borseggiatori.

Quali sono a suo avviso eventi o situazioni particolari legate a fenomeni di degrado?

Il trascorrere del tempo in combinazione della mancanza di un'oculata azione di manutenzione o un utilizzo scorretto dei luoghi d'arte quali l'abbandono dei rifiuti possono favorirne il degrado con tutte le conseguenze annesse e connesse per la fruibilità degli stessi da parte dei visitatori e turisti.

Sulla base della sua esperienza, qual è il suo giudizio circa lo stato di sicurezza generale dei luoghi d'arte del Lazio?

I dati statistici in nostro possesso riferiti all'ultimo quinquennio ci dicono che nella regione Lazio vi è stata una costante diminuzione dei reati verificatisi in danno di musei, chiese e luoghi d'arte gestiti da enti pubblici e privati. In particolare la statistica dei furti denunciati nella regione Lazio in danno delle citate strutture registra una consistente diminuzione di tale tipologia di delitto passata dai 201 furti del 2006 ai 127 dello scorso anno.

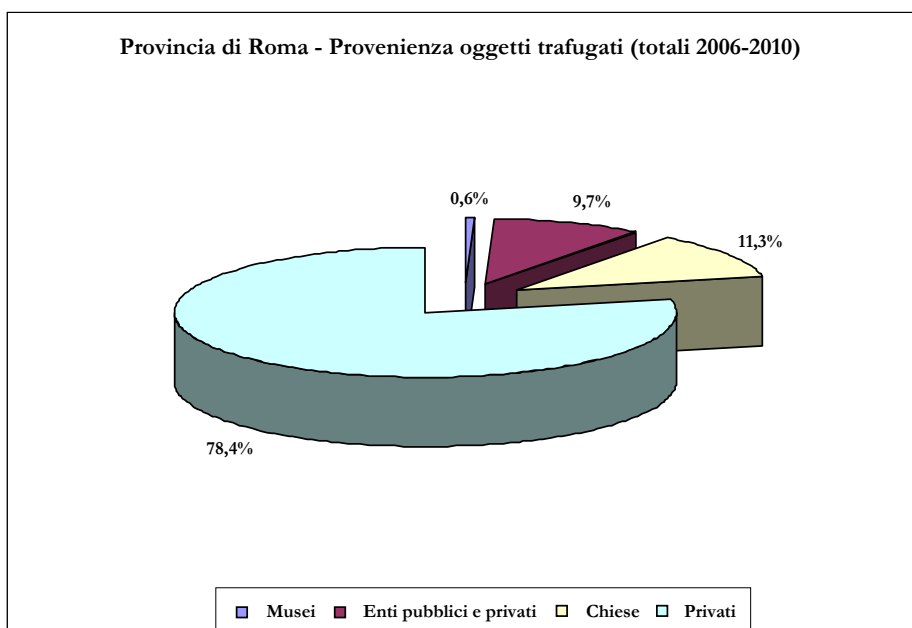
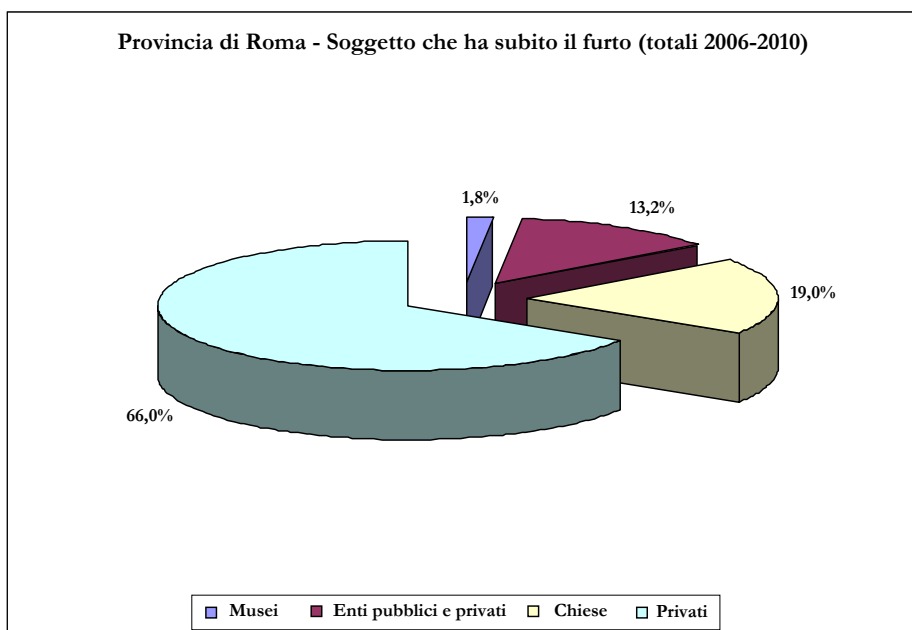
Sulla base della sua esperienza, quali azioni dovrebbero essere intraprese per ottimizzare, laddove necessario, la sicurezza del luogo d'arte? (possono essere indicate anche più risposte)

Il Comando Carabinieri come è noto ha tra i suoi precipui compiti istituzionali la prevenzione dei delitti in danno del patrimonio culturale italiano.

In tale quadro i Carabinieri del TPC svolgono una diuturna opera di controllo dello stato di sicurezza dei musei nonché dei siti archeologici terrestri, marini e lacuali anche attraverso il coinvolgimento degli elicotteri, dei mezzi navali e dei nuclei sommozzatori specializzati nel settore dei beni culturali appartenenti all'Arma dei Carabinieri. Il costante aggiornamento dello stato della situazione delle misure di sicurezza attive e passive in uso presso le strutture museali risulta un punto di forza nella prevenzione dei principali rischi criminali in danno dei suddetti luoghi d'arte che possono essenzialmente riassumersi nei delitti di furto, rapina e danneggiamento, ai quali deve aggiungersi l'ipotesi più limitata ma assai più devastante nei suoi risultati degli attentati con finalità di tipo eversivo o terroristico.

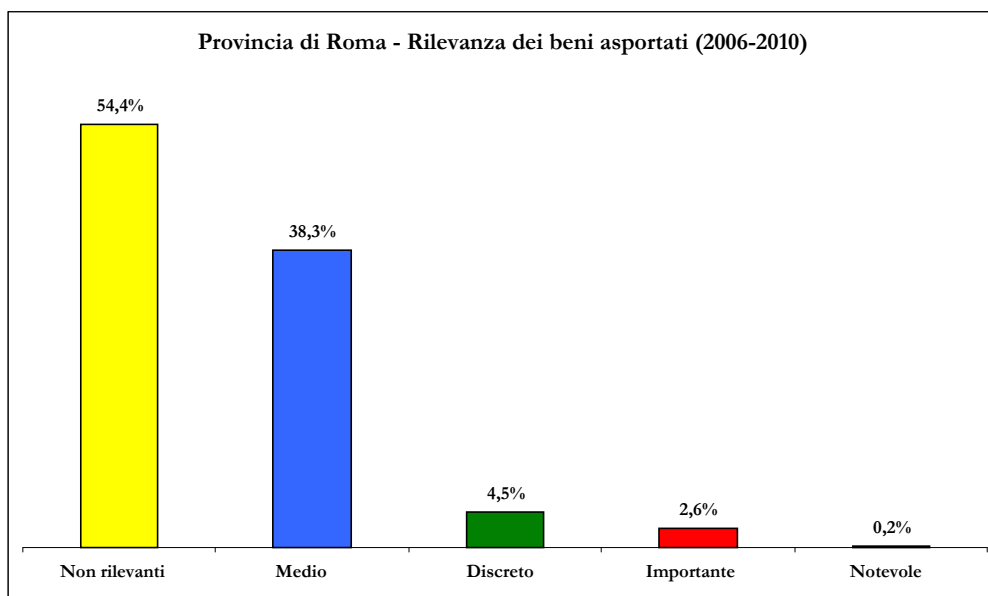
II) I dati Provinciali sui furti di opere d'arte

PROVINCIA DI ROMA

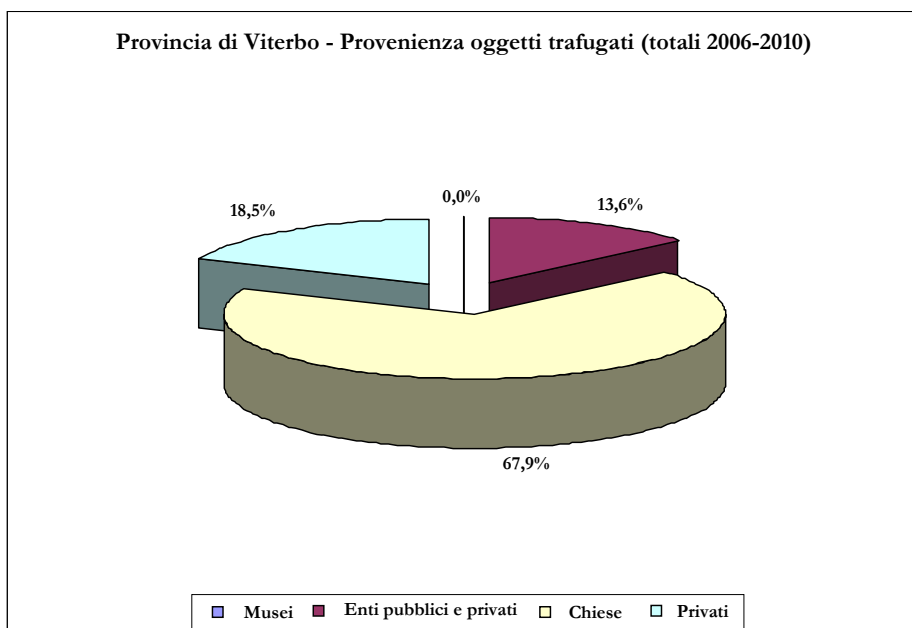
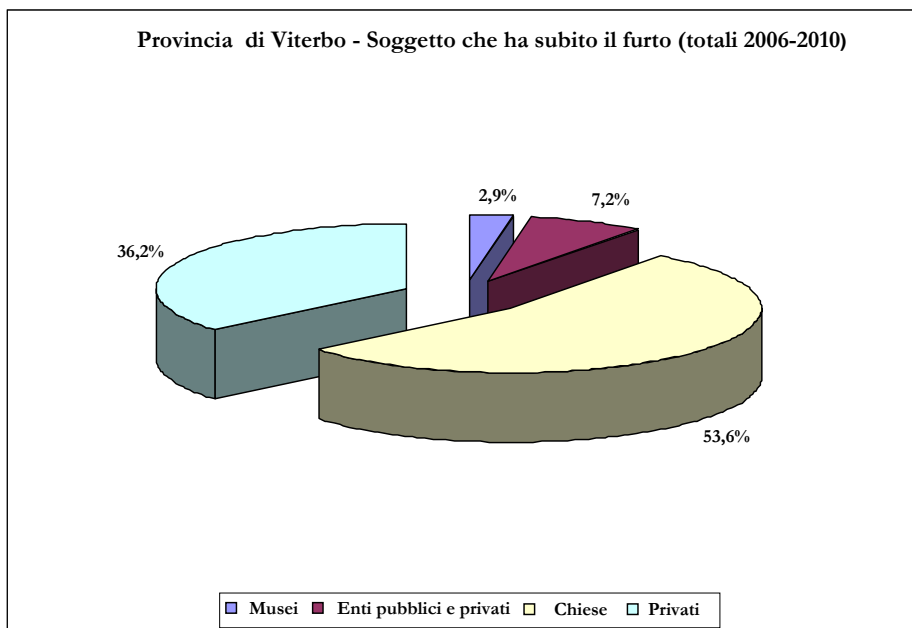


Oggetti trafugati per anno

Tipologia	Roma				
	2006	2007	2008	2009	2010
ARMI ARTISTICHE	22	43	1	50	3
ARTE TESSILE	4	12	15	16	0
BENI LIBRARI	87	601	625	307	529
EBANISTERIA	86	564	68	66	18
FILATELIA	0	0	1	113	0
GRAFICA	66	166	62	95	144
MISCELLANEA	345	113	1881	427	68
NUMISMATICA	4	152	3	86	268
OGGETTI CHIESASTICI	96	101	76	285	129
OREFICERIA	61	70	6	56	111
OROLOGI	59	38	26	35	14
PITTURA	346	389	232	436	241
REPERTI ARCHEOLOGICI	8	59	14	15	43
SCULTURA	177	147	91	118	116
STRUMENTI MUSICALI	0	0	2	1	3
VASELLAME	65	91	57	101	41

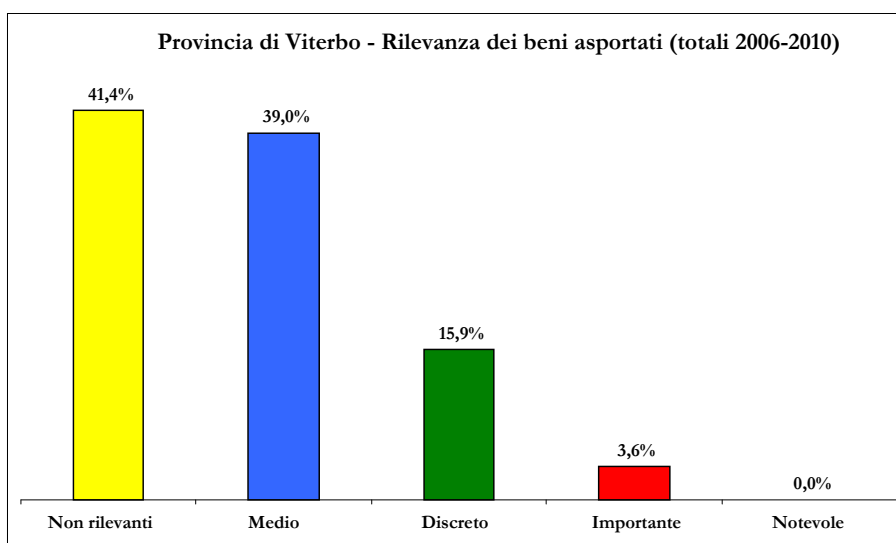


PROVINCIA DI VITERBO

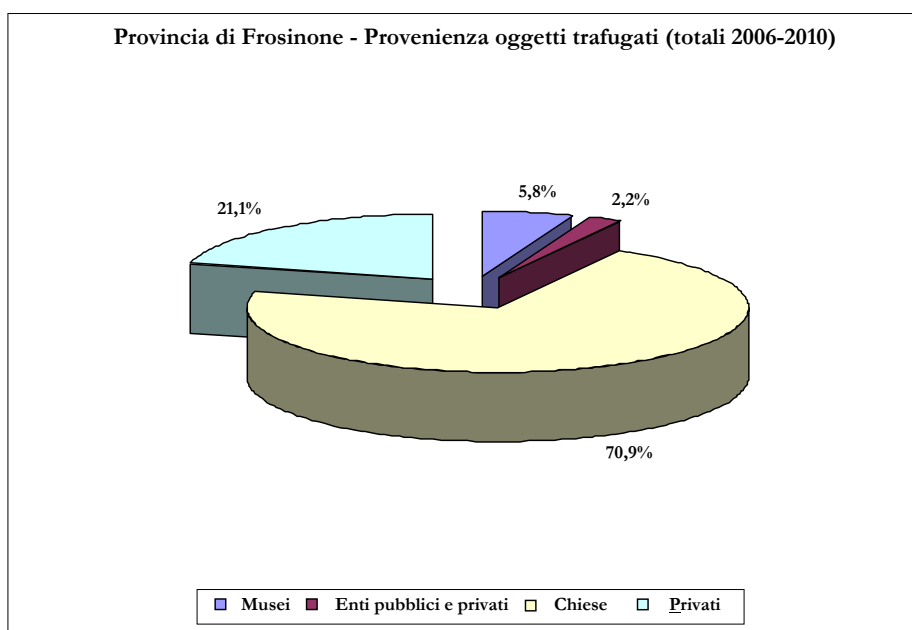
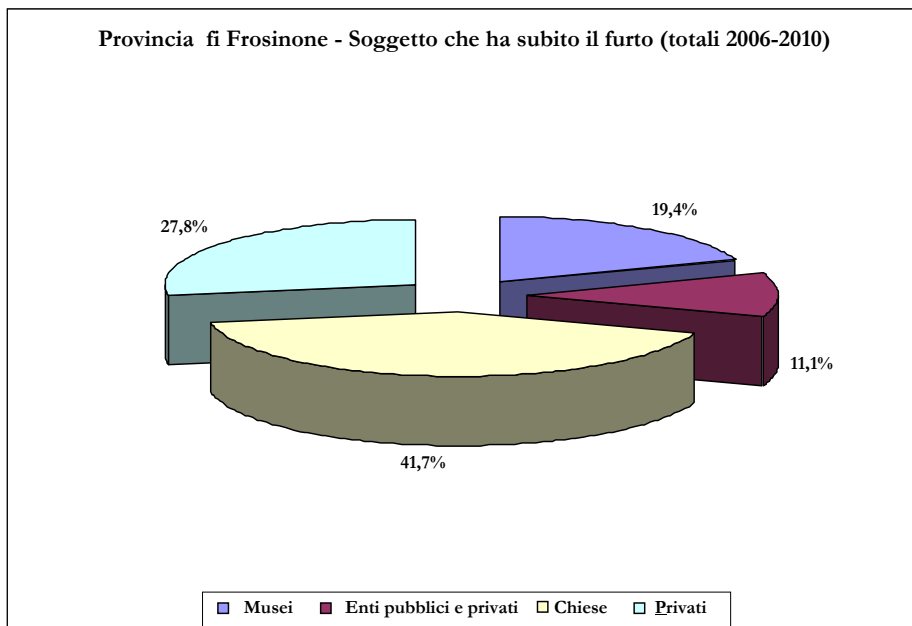


Tipologia dei beni trafugati (serie storica 2006-2010)

Tipologia	2006	2007	2008	2009	2010
ARMI ARTISTICHE	0	0	0	0	0
ARTE TESSILE	0	0	0	0	0
BENI LIBRARI	1	4	1	0	0
EBANISTERIA	0	4	5	0	0
FILATELIA	0	0	0	0	0
GRAFICA	0	1	0	0	0
MISCELLANEA	0	7	13	0	17
NUMISMATICA	8	0	0	0	0
OGGETTI CHIESASTICI	16	23	57	35	9
OREFICERIA	0	0	0	0	0
OROLOGI	0	0	0	0	0
PITTURA	15	2	4	5	4
REPERTI ARCHEOLOGICI	0	0	0	0	0
SCULTURA	1	2	2	4	6
STRUMENTI MUSICALI	0	0	0	0	0
VASELLAME	2	0	0	1	2

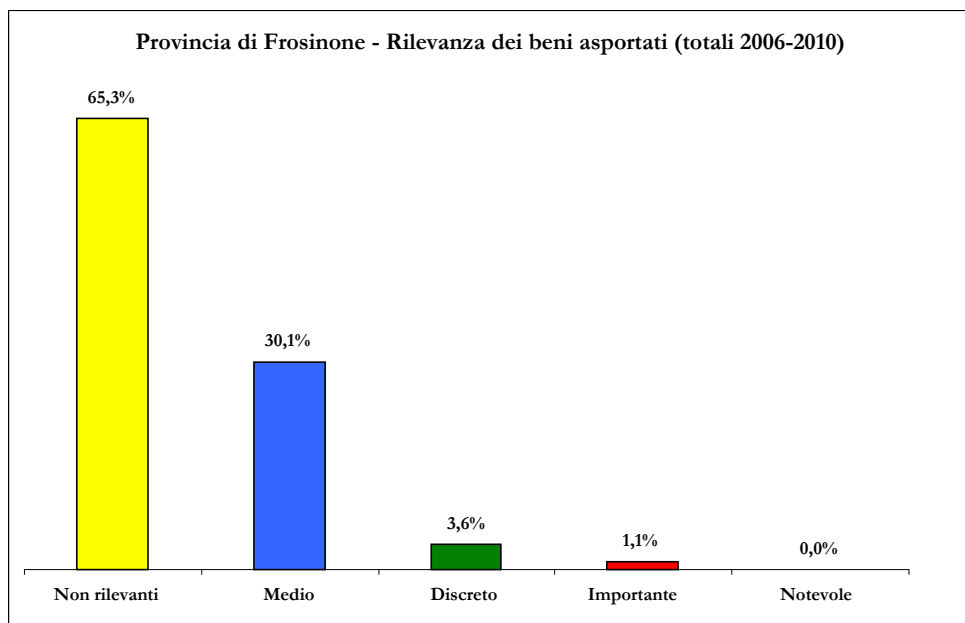


PROVINCIA DI FROSINONE

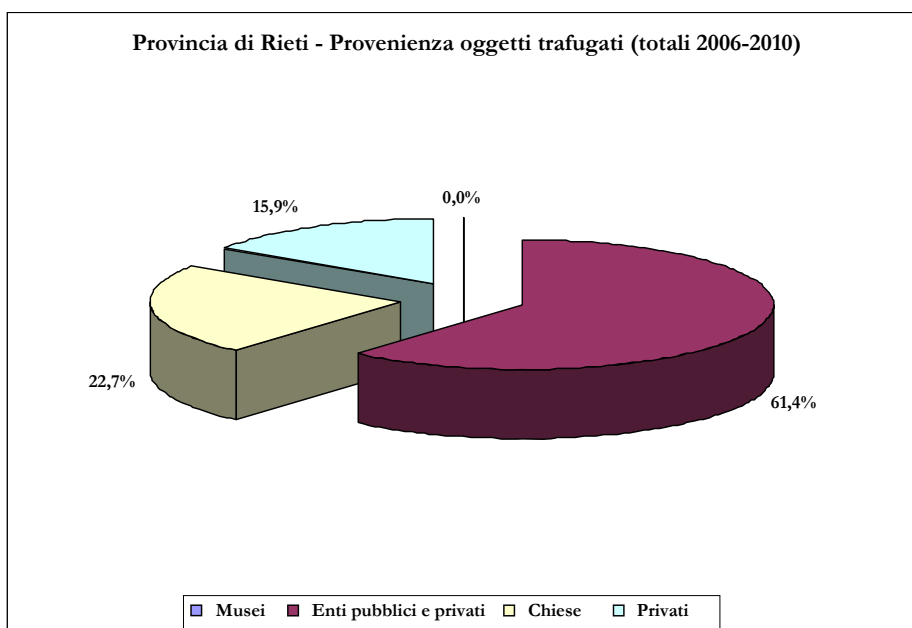
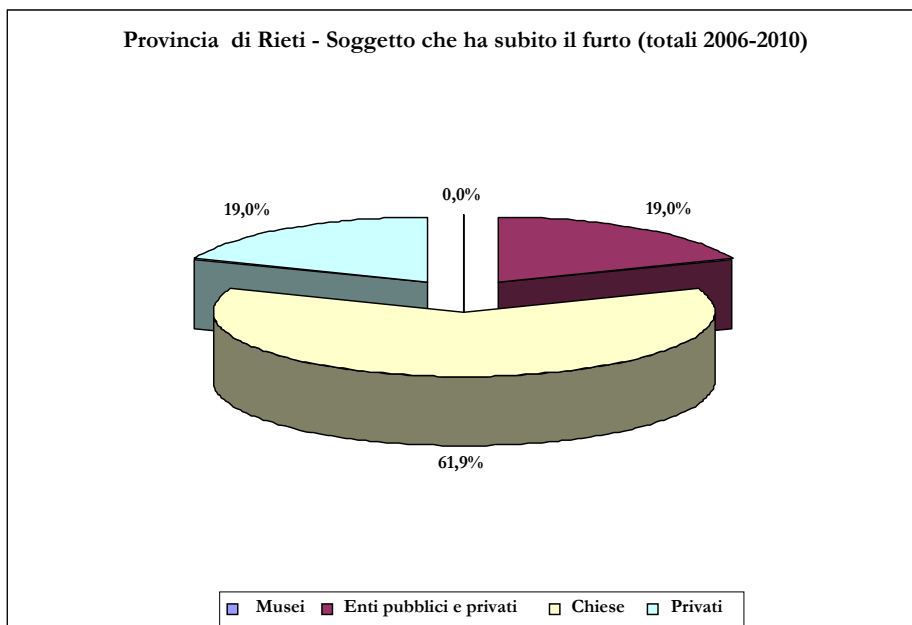


Tipologia dei beni trafugati (serie storica 2006-2010)

Tipologia	2006	2007	2008	2009	2010
BENI LIBRARI	0	2	303	1	0
OGGETTI CHIESASTICI	1	48	87	6	115
REPERTI ARCHEOLOGICI	0	32	27	29	32
EBANISTERIA	21	35	19	0	25
MISCELLANEA	5	23	5	0	11
STRUMENTI MUSICALI	3	16	2	0	9
OREFICERIA	1	3	4	0	11
PITTURA	1	4	4	0	4
ARTE TESSILE	0	3	4	0	0
NUMISMATICA	1	0	1	0	0
OROLOGI	0	0	0	1	1
VASELLAME	0	0	0	0	1
ARMI ARTISTICHE	0	0	0	0	0
FILATELIA	0	0	0	0	0
GRAFICA	0	0	0	0	0
SCULTURA	0	0	0	0	0

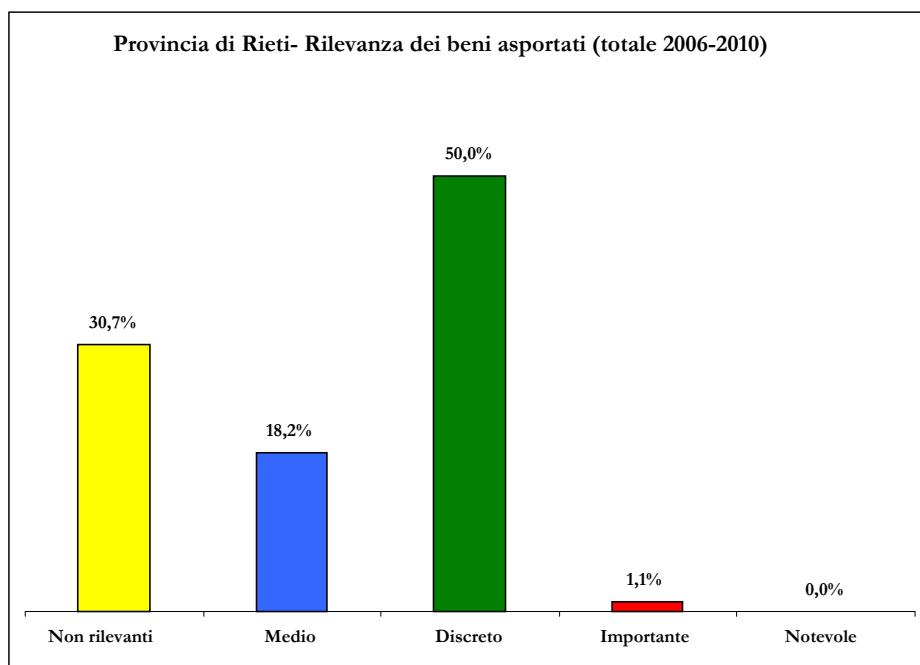


PROVINCIA DI RIETI

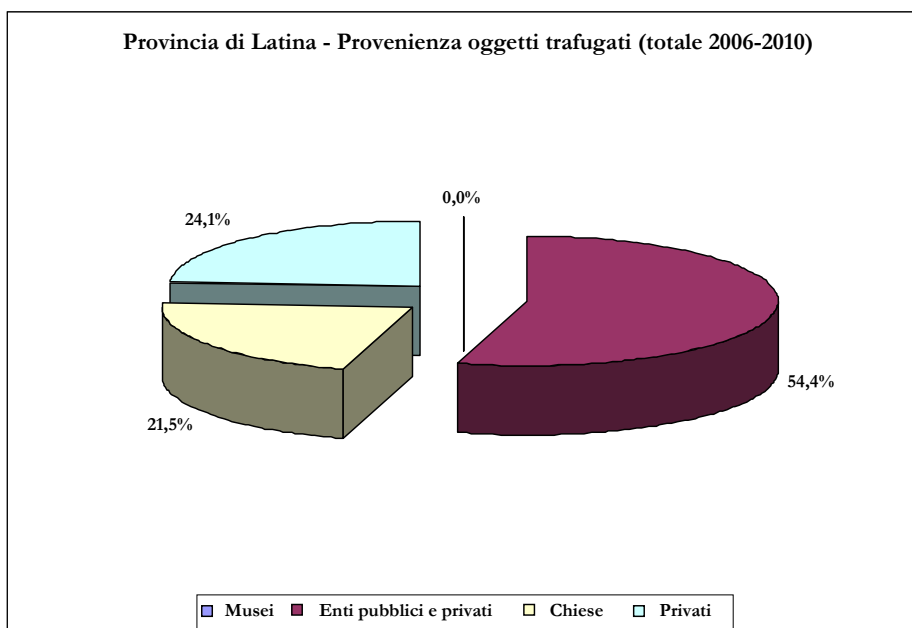
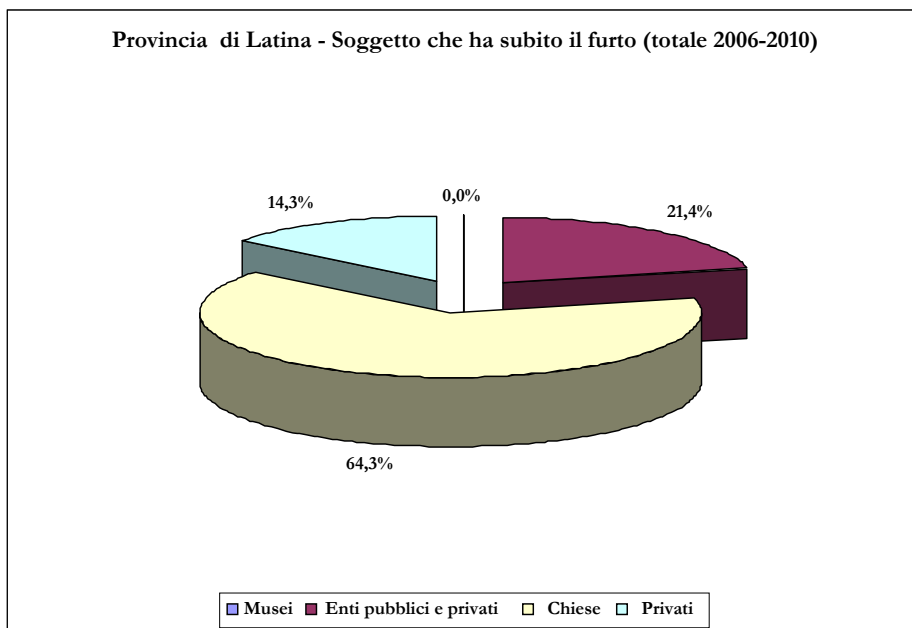


Tipologia degli oggetti trafugati (serie storica 2006-2010)

Tipologia	2006	2007	2008	2009	2010
ARMI ARTISTICHE	0	0	0	0	0
ARTE TESSILE	0	0	0	0	0
BENI LIBRARI	0	0	0	0	0
EBANISTERIA	2	0	0	1	0
FILATELIA	0	0	0	0	0
GRAFICA	0	40	0	0	0
MISCELLANEA	0	0	0	0	0
NUMISMATICA	0	0	12	0	0
OGGETTI CHIESASTICI	1	0	2	0	3
OREFICERIA	0	0	0	0	0
OROLOGI	0	0	0	0	0
PITTURA	7	5	1	0	0
REPERTI ARCHEOLOGICI	0	0	0	0	0
SCULTURA	2	6	0	1	2
STRUMENTI MUSICALI	0	1	0	0	0
VASELLAME	1	0	0	0	0



PROVINCIA DI LATINA



Tipologia degli oggetti trafugati (serie storica 2006-2010)

Tipologia	2006	2007	2008	2009	2010
ARMI ARTISTICHE	0	0	0	0	0
ARTE TESSILE	0	0	0	0	0
BENI LIBRARI	0	0	0	0	0
EBANISTERIA	3	0	0	1	0
FILATELIA	0	0	0	0	0
GRAFICA	0	0	0	0	0
MISCELLANEA	8	0	0	0	0
NUMISMATICA	0	30	12	0	0
OGGETTI CHIESASTICI	0	1	2	0	3
OREFICERIA	0	0	0	0	0
OROLOGI	0	0	0	0	0
PITTURA	0	3	1	0	0
REPERTI ARCHEOLOGICI	0	0	0	0	0
SCULTURA	0	5	0	1	2
STRUMENTI MUSICALI	0	0	0	0	0
VASELLAME	7	0	0	0	0

